LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 5 Aprile 1917 — ROMA — Giovedì 5 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 95

Unione Pubblicità Italiana

Un grande documento sui diritti dei popoli contro le autocrazie

Il verdetto della storia

Nei primi giorni di Agosto del 1914, dopo che l'invasione tedesca del Belgio ebbe tratto addosso agli Imperi centrali la potenza vendicatrice dell'Impero inglese, e con essa quella del Giappone, i telegrammi da Berlino ci riferivano che alle caserme della capitale del Kaiser i soldati avevano esposto grandi cartelli con la iscrizione: — Qui si ricevono dichiarazioni di guerra. — Era l'umorismo, gonfio di iattanza, del vecchio dio Thor, il gigante dalla risata gargantuesca. E il Re di Baviera teneva dietro, con stile [illegible] inamidatamente aulico, dichiarando: — Più sono i nemici e maggiore sarà la gloria. —

Crediamo che da allora in poi, specie con quell'intervento italiano che scompigliò i piani dell'Hindenburg per il totale abbattimento della Russia, questo iattante gusto delle dichiarazioni di guerra non sia più troppo popolare in quelle caserme prussiane e bavaresi che la guerra ha così atrocemente vuotate e riempite di nuovo. E la nuova dichiarazione di guerra che giunge d'oltre l'Oceano, deve essere ragione di profonde meditazioni a quei tedeschi che non hanno perduto totalmente il senso della realtà, ed anche a quel governo il quale, non ostante l'abitudine e la fede inveterata del *bluff*, sperava di trovare una nuova pista nel [illegible] negli avvenimenti di Russia.

Per comprendere il significato e il valore dell'intervento americano nel conflitto, che diventa con esso mondiale nel senso preciso della parola, bisogna inquadrarlo nella compagine degli avvenimenti, e metterlo in relazione a tutti i loro elementi materiali e morali.

Avanti tutto, l'intervento americano, per i suoi motivi più profondi, va messo in relazione con l'intervento inglese, di cui è l'ultima e fatale conseguenza. Quando, negli ultimi giorni dell'agosto 1914, la bilancia dei destini europei sembrava oscillare ancora fra la pace e la guerra, non mancavano quelli che non sapevano persuadersi che un semplice conflitto continentale, l'aggressione degli Imperi Centrali contro la Francia e la Russia dovesse travolgere anche l'Impero inglese. L'interesse immediato inglese non era di starsene in disparte ad accumulare miliardi dalla guerra degli altri? Ma l'Inghilterra, senza il bisogno di una saggezza politica sovrannaturale, e seguendo semplicemente l'antica strada, da Cromwell in poi tracciatale, traverso l'imperialismo della Monarchia dei Luigi e la rivoluzione francese ed il napoleonismo, aveva la coscienza di suoi interessi più profondi e permanenti, che dovevano imporle il sacrifizio dei beni presenti alla salvezza del futuro. L'Inghilterra sapeva, come seppe sempre con perfetta intuizione nelle vicende di tutta la sua storia, che la vittoria egemonica teutonica nell'Europa, annullando la forza militare della Francia e riducendo all'impotenza, ricacciandolo verso l'Asia, lo slavismo, sarebbe stato un colpo mortale anche per essa, in quanto che l'avrebbe, pel futuro, messa di fronte ad una potenza mostruosa stabilita sul Continente europeo, ad un nuovo napoleonismo, impersonato non più in un uomo, ma in un popolo, e perciò non temporaneo ma permanente, pel fiaccamento del quale essa non avrebbe trovato più nessuna alleanza, e contro cui da sola sarebbe stata incapace a lottare. Qualche cosa di simile, se più oscuramente, fu sentito dall'Italia, che staccatasi dall'alleanza diventata aggressiva, comprendeva che il trionfo dell'Austria-Germania, e la rovine, con la Francia e l'Inghilterra, delle Potenze liberali, l'avrebbe ridotta ad uno Stato minore, tagliandole qualunque strada d'avvenire, e riducendola ad un vassallaggio verso gli Imperi centrali, i cui ambasciatori sarebbero diventati dei proconsoli a Roma.

Non c'è bisogno di rilevare le differenze della situazione dell'America, in confronto con quella inglese e italiana, tanto sono ovvie ed evidenti. Tanto meno, da nascondere le somiglianze, che devono essere fatte risaltare. Perchè, se l'America sarebbe rimasta, al di là dagli Oceani, assai lontana dalla pressione di un mostruoso militarismo egemonico europeo, i suoi problemi e le sue tendenze ci sarebbero [illegible] su linee di [illegible] ... troppo divergenti dalle ambizioni teutoniche, perchè un loro incontro potesse affermarsi; d'altra parte la potenza accentratrice di una Europa militarizzata in una mostruosa unità, sarebbe stata tale, e gli sviluppi delle ideologie pangermaniste, che sono come il vermouth degli appetiti della Germania, sarebbero stati così imprevedibili, da rendere affatto assurda la fede in quel baluardo tutto verbale che è la dottrina di Monroe.

Le visioni della realtà non sono state troppo chiare per lungo tempo agli occhi americani di Wilson, il quale ha potuto credere per un pezzo di potere, se non legiferare, consigliare ed ammonire dal cielo cristallino di un paradiso ideologico a cui non arrivassero le nubi e i buffi della tempesta europea; ma la iattanza tedesca, sempre prematura, si è presa la missione di chiarire le cose. E' un'altra gratitudine che dobbiamo a quel vecchio Dio, che dando tanti doni alle sue creature tedesche, ha loro negato quello dell'opportunità del buon senso e della [illegible].

La immane lotta europea si era però ormai svolta in modo, da non rendere assolutamente necessario, al successo della sacrosanta causa della libertà, l'ausilio materiale americano. Questo ora, pensiamo, non mancherà, e sarà tanto meglio; ma dobbiamo rilevare che, pel momento e il modo con cui si è prodotto, quest'intervento assume un aspetto ed esercita un effetto di carattere sopra tutto morale.

Giorni sono abbiamo rilevato assai curiose e significanti considerazioni dettate al massimo giornale bavarese dalla rivoluzione russa, e il cui significato era sottolineato dal beneplacito della censura. La *Munchener Nachrichten*, riassumendo le impressioni sugli avvenimenti russi, scriveva: — Non dobbiamo ormai dissimularlo: noi non combattiamo solo contro degli Stati e delle nazioni; è l'intera « religione democratica » di tutto il mondo che si è sollevata contro di noi, e che noi dobbiamo placare. —

Quella formula è stata un lampo di lucidità nella nebbiosa incomprensione teutonica dello spirito altrui. Sicuro è la « religione democratica », nel senso veramente alto e nobile in cui la democrazia può essere chiamata religione, che combatte oggi, e si passa la voce, da popolo a popolo, da Continente a Continente, contro la minaccia del militarismo prussiano. E' la religione democratica nel senso del riconoscimento di tutte le autonomie spirituali, da quelle delle nazioni a quelle degli individui, contro ogni compressione, ogni imposizione, ogni asservimento; nel suo culto di una civiltà che si svolga secondo gli ideali della libertà morale, dell'attività laboriosa e creatrice, della reciproca collaborazione civile, che ha sentito il pericolo e si è levata in armi contro la minaccia del nuovo Moloch militarista ed imperialista, che raccoglie in se stesso le fisionomie di tutti gli antichi terrori della storia: da Serse a Attila, da Gengiskan a Tamerlano. Poco importa se il nuovo Moloch sia vestito di scienza ed abbia trovato i suoi seguaci in un popolo allevato alla moderna civiltà: lo spirito suo non è diverso da quello delle orde barbariche del passato, ed eguale è la minaccia ed il pericolo per la civiltà che vuole e deve svolgersi nell'armonia di tutte le attività libere e pacifiche.

La sollevazione della civiltà democratica e liberale contro questa nuova ed ultima minaccia del militarismo imperialista, che avrebbe soffocata la libera vita dell'Europa come i mostruosi imperialismi del passato soffocarono l'Asia, e che dall'Europa avrebbe asservito il mondo; dai paesi e dai popoli più vicini, su cui si consumò l'aggressione e che primi sentirono il pericolo, si è diffusa oltre gli oceani diventando mondiale. E' lo spirito del mondo, quello spirito di cui hanno tanto discusso i filosofi tedeschi, sentendone la presenza senza riuscire a penetrarne la sostanza, che nega le brutali ideologie del militarismo germanico, costrutto con le scorie della storia oltrepassata; e questa negazione è una condanna, e questa condanna è una [illegible].

Noi oggi non sappiamo quanto tempo ancora tutta questa storia del passato, personificata nella Germania, nell'Austria-Ungheria e nella Turchia, potrà resistere, per la sua mostruosa preparazione e per le condizioni di lentezza della guerra moderna, alla pressione che la chiude da tutte le parti. Sappiamo però che essa moralmente è già vinta; e che la sua disfatta finale sarà tanto più grave e decisiva, quanto più le sue energie si saranno consumate in una resistenza disperata. A questa vittoria morale, la decisione della grande democrazia americana, selezione e sintesi dei popoli europei, porta un magnifico contributo, che noi accogliamo con gratitudine fraterna. E sarà accolto da tutti i popoli stretti nel solenne patto della lotta, e dalla nuova democrazia russa sovratutto, dove gli stessi elementi preoccupati dagli ideali estremisti e pacifisti dell'internazionalismo, dovranno vedere nella decisione americana un monito e un insegnamento; e troveranno la soddisfazione morale delle loro teorie in questa internazionale della civiltà e della libertà, che si afferma e si compie con la partecipazione della lontana democrazia transatlantica alle sorti del conflitto europeo.

Sentiranno un alto e supremo monito, rivolto ad essi, anche i popoli del blocco nemico che il Presidente Wilson vuole distinguere e separare dai loro governi tracotanti e intriganti? L'intervento americano è la dichiarazione, ultima e decisiva, del fallimento dei disegni e delle ambizioni degli uomini e delle classi che li hanno condotti all'impresa disastrosa. L'impresa è fallita, irremissibilmente. Sapranno essi leggere queste bronzeo scritto della storia? E sapranno piegare la testa al destino; anzi uscire dalla strada del destino in cui si erano cacciati con orgoglio cieco, per rientrare nella strada comune, e ritrovare il loro posto nella libera e comune collaborazione della civiltà...

E' una risposta che non chiediamo agli uomini ed alle classi compromesse; ma che i popoli da loro fuorviati e sacrificati sono forse ancora in tempo a dare.

O. Malagodi.

La situazione degli Stati Uniti nella guerra

La situazione degli Stati Uniti nella guerra, quale può dedursi dalle dichiarazioni del Messaggio di Wilson, può essere così riassunta:

1. Stato di guerra fra gli Statii Uniti e la Germania, in seguito a diretta provocazione ed attacco della Germania;

2. Sospensione di relazioni diplomatiche con l'Austria-Ungheria, perchè si è resa solidale alla guerra dei sottomarini; non però guerra, per ora con essa, perchè l'Austria-Ungheria non ha consumato alcun atto di guerra contro gli Stati Uniti. Questa condizione di fatto e di diritto sembra applicarsi egualmente alla Turchia ed alla Bulgaria, che hanno pure aderito alla guerra dei sottomarini, quantunque Wilson non ne parli;

3. Azione diretta di guerra navale contro i sottomarini tedeschi, dovunque e in qualunque condizione scoperti, anche se non hanno attaccata una nave americana. Qui è la guerra vera e propria contro la Germania;

4. Aiuto finanziario ed approvvigionamento di guerra per gli Alleati;

5. Nulla dice direttamente il Messaggio di una possibile partecipazione militare americana sul Continente europeo. Ma parlando dell'aiuto da darsi agli « alleati, che si trovano già nell'arena », Wilson non esclude, anzi lascia intendere la possibilità di una eventuale partecipazione americana alla guerra terrestre;

6. Gli scopi della guerra americana appaiono, nel Messaggio di Wilson larghissimi, e di suprema importanza storica. Gli Stati Uniti scendono in campo per la difesa dei propri diritti offesi dalla guerra sottomarina; ma il Messaggio rileva la necessità, per la sicurezza delle democrazie di tutto il mondo, che siano distrutte ed abolite le ultime autocrazie, che possono segretamente macchinare aggressioni come quella consumata dalla Germania, contro la libertà dei popoli, e riafferma la necessità del trionfo dei principii di autonomia, nazionalità e libertà e la responsabilità dei governi che hanno ad esse attentato. Quindi i fini della guerra americana vengono a collimare con quelli delle Potenze alleate, già solennemente enunciati.

Il Messaggio di Wilson al Congresso

WASHIGTON, 3.

Ecco il testo del Messaggio letto dal Presidente Wilson al Congresso:

Signori Membri del Congresso!

Ho convocato il Congresso in sessione straordinaria perchè vi sono decisioni politiche gravi, anzi gravissime da prendere, delle quali io non aveva nè il diritto nè l'autorità di assumere la responsabilità di prenderle.

La guerra sottomarina tedesca

Il 3 febbraio scorso vi ho esposto ufficialmente la straordinaria dichiarazione del Governo imperiale tedesco, che comunicava che a datare dal 1. febbraio aveva intenzione di sprezzare tutte le considerazioni di legalità e di umanità e di servirsi dei suoi sottomarini per affondare tutte le navi che tentassero di avvicinarsi sia ai porti dell'Inghilterra e dell'Irlanda, sia alle coste occidentali dell'Europa, sia ai porti controllati dai nemici della Germania nel Mediterraneo.

Tale era già sembrato essere lo scopo della guerra sottomarina della Germania nei primi tempi della guerra, ma, dal mese di aprile dell'anno scorso, il Governo imperiale aveva imposto alcune restrizioni ai comandanti della sua flotta di sottomarini in conformità alle promesse che ci erano state fatte, che i piroscafi trasportanti passeggeri non sarebbero affondati e che un preavviso formale sarebbe dato a tutte le altre navi che i sottomarini cercherebbero di distruggere, allorchè queste non opponessero resistenza e non cercassero di fuggire, che per di più si lascierebbe almeno agli equipaggi la possibilità di salvare l'esistenza, valendosi dei loro canotti.

Le precauzioni prese furono ben deboli come l'hanno provato i tristissimi casi verificatisi durante tali mène crudeli ed inumane. Tuttavia alcune restrizioni erano osservate.

La nuova politica adottata le ha soppresse tutte.

Tutte le navi quale che fosse la loro natura, il loro carico e la loro destinazione sono state mandate a fondo senza pietà, senza aver ricevuto alcun preavviso e senza il menomo sentimento di aiuto o di pietà per coloro che si trovavano a bordo di tali navi, fossero essi neutrali amici o belligeranti.

Le navi-ospedali stesse e le navi portanti soccorsi alle popolazioni tanto provate del Belgio (e benchè queste ultime avessero ricevuti salvacondotti dal Governo tedesco stesso per traversare le acque proibite e portassero contrassegni di identità che permettevano di riconoscerle senza alcuna possibilità di errore) furono affondate con la medesima assenza di pietà o di rispetto ai principii.

Tutte le leggi violate

Per qualche tempo credetti impossibile che simili atti fossero compiuti da alcun Governo conformatosi sinora alle consuetudini in vigore nelle nazioni civili.

Le leggi internazionali hanno avuto la loro origine negli sforzi fatti per creare norme che furono osservate e rispettate sui mari, sopra i quali nessuna nazione ha diritto di dominio e che costituiscono le strade aperte del mondo.

Queste leggi furono edificate a poco a poco e con difficoltà. Dopo aver fatto tutto ciò che si poteva, i risultati erano ancora modesti; ma tutto ciò che si era compiuto lo era stato col sentimento ben netto di ciò che reclamavano il cuore e la coscienza dell'umanità.

Questo minimo dei diritti fu deliberatamente ripudiato dal Governo tedesco, allegando la necessità di rappresaglie e l'obbligo di servirsi di tali armi, non avendone affatto sui mari altre a sua disposizione.

Ora è impossibile adoprare queste armi senza gettare al vento tutti gli scrupoli di umanità di rispetto che sono considerati come base delle relazioni nel mondo.

Io non penso in questo momento ai danni materiali, che sono immensi, ma soltanto alla distruzione totale e voluta delle vite dei non combattenti, uomini, donne e fanciulli, che attendevano ad occupazioni le quali perfino nei più oscuri periodi della storia moderna erano state sempre considerate come legittime. I beni perduti possono esserci pagati; ma non così le esistenze di esseri pacifici e indifesi. La guerra sottomarina della Germania contro il commercio è una guerra contro l'umanità, è una guerra contro tutte le nazioni. Navi americane sono state affondate, vite americane si sono perdute in circostanze che ci hanno violentemente commossi; ma altre navi ed altri cittadini di nazioni neutrali ed amiche sono state affondate e precipitate nei flutti nello stesso modo. Non vi è stata in ciò alcuna distinzione e la sfida è stata lanciata a tutta l'umanità.

Le rivendicazioni del diritto umano

Ciascuna nazione deve decidere per sè stessa circa il modo con cui agirà. La nostra scelta deve essere fatta con ponderata moderazione e con tranquillità di giudizio, quali convengono al nostro carattere ed ai nostri interessi nazionali. Non è la vendetta che deve costituire il nostro scopo: no nè l'affermazione vittoriosa della nostra potenza fisica: è semplicemente la rivendicazione del diritto dell'umanità, di cui siamo un campione individuale.

Quando mi rivolsi al Congresso il 26 dello scorso febbraio, pensavo che sarebbe stato sufficiente affermare con le armi i nostri diritti di nazione neutrale e cioè il diritto che abbiamo di circolare sul mare, senza essere illegalmente molestati, ed il nostro diritto di garantire la sicurezza dei nostri concittadini contro violenze illegali. Ma è chiaro ora che la neutralità armata si dimostra come impraticabile. Infatti i sottomarini tedeschi quando vengono utilizzati come lo sono attualmente contro navi mercantili, sono fuori delle leggi esistenti. E' impossibile difendere le nostre navi contro i loro attacchi, perchè il diritto internazionale permette alle navi mercantili di difendersi contro i corsari, gli incrociatori o altre navi visibili che dànno loro la caccia in alto mare. La prudenza più elementare e, in realtà nelle attuali circostanze, la necessità, ci obbligano a cercare di distruggere i sottomarini anche prima che abbiano manifestato le loro intenzioni.

Il governo tedesco rifiuta ai neutri il diritto nelle zone marittime da esso stabilite, di servirsi in nessun modo delle loro armi per la difesa di diritti che nessuno, nei tempi moderni, ha mai contestato. La Germania ha annunciato che i distaccamenti imbarcati sopra le navi allo scopo di proteggerli sono esposti ad essere trattati come pirati.

Di fronte a tali pretese, la neutralità armata sarebbe peggio che inutile. Noi non possiamo scegliere la via della sottomissione e permettere che i nostri più sacri diritti nazionali siano violati. Obbedendo senza esitazione a ciò che considero come un dovere costituzionale, consiglio il Congresso a considerare la recente azione del Governo imperiale contro il popolo degli Stati Uniti ed accettare formalmente lo stato di guerra che gli è stato imposto e prendere immediate misure non soltanto per porre il paese in istato di completa difesa, ma anche per costringere la Germania, impiegando tutte le nostre risorse, ad accettare di terminare la guerra alle nostre condizioni.

Quel che occorre per la guerra

Lo stato di guerra trarrebbe seco la nostra stretta collaborazione con gli altri Governi in guerra contro la Germania, mediante il concorso di aiuti finanziari larghissimi ed anche mediante la organizzazione e la mobilitazione di tutte le risorse materiali del paese allo scopo di fornire il materiale da guerra e soddisfare gli altri bisogni della nazione nel modo più ampio e più efficace possibile e al tempo stesso più economico.

Lo stato di guerra trarrebbe seco pure l'equipaggiamento completo ed immediato della marina, fornendo specialmente i mezzi per combattere i sottomarini nemici ed infine l'aggiunta immediata alle nostre forze armate di almeno cinquecentomila uomini i quali, a mio avviso, dovrebbero essere scelti sulla base del servizio militare universale, con l'autorizzazione dell'aumento di una forza eguale se occorresse.

I crediti necessari al Governo, che noi vi chiediamo, sono basati su nuove tasse giuste. E' nostro dovere proteggere il nostro popolo contro le sofferenze che possono risultare da imposte troppo elevate. Adottando queste misure, dobbiamo agire con prudenza e fare in modo che i nostri propri preparativi militari non turbino in alcun modo il nostro dovere, poichè sarà nostro dovere fornire le nazioni già in guerra con la Germania del materiale che esse non possono ottenere che da noi stessi. Queste nazioni sono già nell'arena; dobbiamo aiutarle con tutti i nostri sforzi affinchè la loro azione si faccia sentire in modo efficace.

Spero che approverete queste misure accuratamente elaborate dagli organi del Governo responsabile della condotta della guerra e della difesa della sicurezza del paese.

Dopo esserci decisi a misure così piene di conseguenze, spieghiamo chiaramente il nostro scopo, che è la difesa dei principi di pace e di giustizia contro potenze autocratiche ed egoiste e al tempo stesso la creazione fra i popoli veramente liberi e che si governano da loro stessi, di quella unità di scopi e di azione che assicurerà per sempre il rispetto di questi principi.

La neutralità non più possibile

La neutralità non è più a lungo possibile nè desiderabile quando la pace del mondo intero e la libertà dei suoi popoli si trovano in giuoco e quando la minaccia di questa pace e di questa libertà risiede nella esistenza di governi autocratici appoggiantisi sulla forza, che impongono la loro volontà, senza tener conto di quella dei popoli.

Siamo all'inizio di un'èra in cui i Governi debbono, come gli individui, essere resi responsabili dei loro atti. Non avevamo nessuna vertenza col popolo tedesco, sentivamo per esso simpatia ed amicizia: non fu d'altronde sotto il suo impulso e nemmeno con la sua approvazione, che il Governo tedesco dichiarò la guerra. Questa guerra tedesca fu decisa come gli antichi conflitti di altri tempi, quando i popoli non erano mai consultati e la lotta avveniva nell'interesse di una dinastia o di un piccolo gruppo di ambiziosi. Una nazione libera dei suoi destini non riempie di spie gli Stati vicini e non ordisce intrighi per porre in condizioni critiche uno qualsiasi di questi Stati e procurarsi così l'occasione di una conquista. Questi disegni possono essere effettuati soltanto quando nessuno nello Stato ha il diritto di chiedere spiegazioni; ma sono naturalmente impossibili quando l'opinione pubblica insiste per conoscere interamente tutti gli affari della nazione.

Soltanto i popoli liberi possono preferire gli interessi dell'umanità ai loro propri interessi. E' ciò che pensa ogni americano.

La nostra speranza di una pace futura è stata rafforzata dagli avvenimenti meravigliosi che hanno avuto luogo in quella Russia che per coloro che la conoscono meglio è stata sempre democratica. L'autocrazia, che coronava la sommità del suo edificio politico, per quanto a lungo si sia mantenuta e per quanto terribile fosse la sua reale potenza, non rappresentava in fatto la Russia nel suo carattere nazionale. Oggi questa autocrazia è abbattuta, ed ecco che il popolo russo grande e generoso si unisce in tutta la sua maestà e con tutta la sua potenza alle forze che combattono nel mondo per la libertà, la giustizia e la pace. E' un alleato di più, un alleato pieno di nobiltà nella nostra lega di onore.

Il nemico: l'autocrazia tedesca

Uno dei fatti che hanno contribuito a convincerci che l'autocrazia prussiana non era e non potrebbe mai essere nostra amica, è che dal principio della guerra attuale, essa aveva riempito di spie le nostre amministrazioni, che non diffidavano, e gli uffici del nostro Governo, aveva ordito intrighi criminosi da tutte le parti contro la nostra unità nazionale ed aveva attentato alla nostra pace all'interno come all'esterno del paese per distruggere le nostre industrie ed il nostro commercio.

In realtà è ora provato che tre delle sue spie erano qui già prima del principio della guerra; ed è stato provato dinanzi alle nostre Corti di giustizia che gli intrighi che più di una volta poco mancò turbassero la pace e seminassero disordini nelle industrie del nostro paese, furono orditi per istigazione, con l'appoggio ed anzi sotto la direzione personale di agenti ufficiali del governo imperiale, accreditati presso il Governo degli Stati Uniti. Nel momento stesso in cui reprimevamo questi procedimenti e ci sforzavamo di paralizzarne le conseguenze, tentammo di interpretarli nel modo più generoso, perchè sapevamo benissimo che essi non erano la manifestazione di nessun sentimento di ostilità verso di noi da parte del popolo tedesco, il quale li ignorava quanto noi, ma che essi avevano la loro origine in progetti egoisti di quel governo, il quale faceva ciò che gli piaceva senza dir nulla al popolo che esso governa. Ma questi fatti hanno contribuito a convincerci alla fine che quel governo non aveva per noi nessuna specie di amicizia e che voleva invece agire contro la nostra pace e la nostra sicurezza, secondo le sue convenienze. Una nota che intercettammo, e che era diretta al ministro di Germania al Messico prova eloquentemente che quel governo aveva l'intenzione di eccitare inimicizie contro di noi, proprio alle nostre porte.

Eccoci sul punto di impegnare la lotta contro il nemico naturale della libertà; impiegheremo per annientare le sue mire la forza dell'intera nazione. E' necessario garantire la sicurezza della democrazia nel mondo. La pace deve riposare sulle salde fondamenta delle libertà politiche. Non abbiamo nessuna mira egoistica, non desideriamo nessuna conquista, nessuna indennità per noi stessi, nessun compenso materiale. Saremo soddisfatti quando i diritti della umanità saranno garantiti, precisamente perchè senza odio aiuteremo scrupolosamente una guerra onesta e leale.

Non accenno agli alleati della Germania, perchè non abbiamo ricevuto nessuna provocazione da parte loro, quantunque l'Austria-Ungheria abbia annunciato la sua intenzione di aderire alla politica tedesca e perciò noi non abbiamo potuto ricevere il suo nuovo ambasciatore.

Siamo amici sinceri del popolo tedesco, desideriamo un pronto ristabilimento delle nostre relazioni amichevoli con esso, ma reprimeremo severamente tutti i tentativi sleali.

Combatteremo per la democrazia

Tra noi il diritto è più prezioso della pace: combatteremo per la democrazia, per il diritto dei popoli di aver voce nei consigli dei loro governi, per la libertà delle piccole nazioni. Sacrificheremo la nostra vita, la fortuna, tutto ciò che possediamo per un tal dovere, con la fierezza di sapere che infine è arrivato il giorno in cui l'America può dare il suo sangue per quegli stessi principi dai quali essa nacque come pure la felicità e la pace della quale ha potuto godere. Con l'aiuto di Dio essa non potrebbe agire diversamente.

La mozione che approva la guerra

WASHINGTON, 3.

La commissione del Senato per le relazioni estere ha approvato al Senato l'ordine del giorno, accettato dal Governo, il quale dichiara che lo stato di guerra esiste con la Germania.

La mozione, accettata dal Governo, in cui si dichiara che lo stato di guerra esiste con la Germania, è stata presentata alla Camera ed al Senato e sarà discussa domani.

La cooperazione della marina americana con quella degli alleati comincierà appena il Congresso avrà dato la necessaria autorizzazione.

Tentativi d'ostruzionismo?

PARIGI, 4.

Secondo un dispaccio da Washington si afferma il rinvio della discussione sulla mozione concernente il riconoscimento dello stato di guerra è dovuto alla presentazione di una mozione Lafollette che ricomincia l'ostruzionismo.

Non si conosce, al momento in cui scriviamo, in che consista questa mozione del senatore Lafollette. Come è evidente in ogni modo, deve trattarsi d'una mozione di forma che per regolamenti procedurali deve avere la precedenza sulla mozione di contenuto presentato dalla Commissione degli Affari esteri, approvante la richiesta del Presidente. In questo solo senso quindi deve intendersi

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 4 aprile 1917.

Sulla FRONTE TRIDENTINA, saltuarie azioni delle artiglierie, più attive anche nella giornata di ieri in Valle d'Adige, dove, per rappresaglia ad insistenti tiri nemici su Ala, rinnovammo il bombardamento delle opere militari di Riva, Arco e Rovereto.

Sulla fronte GIULIA attività di nostri piccoli riparti in ricognizione.

Sul CARSO, la sera del 3, a nord di Boscomalo con felice colpo di mano ci impadronimmo di un posto avanzato nemico occupandolo stabilmente: il presidio, di più che trenta uomini, restò in gran parte ucciso; catturammo 6 prigionieri.

CADORNA.

[illegible] quest'ultima, la quale che non può esser discussa prima.

Il Lafollette appartiene a quell'esiguo gruppo senatoriale a cui era stato affidato nello scorcio di sessione ultimo il cómpito della resistenza pacifista e che riuscì a protrarre la discussione fino al mezzogiorno del 4 marzo quando dovè costituzionalmente esser sospesa. Ma questa volta la cosa è diversa...

Per l'istruzione militare di 500.000 uomini

WASHINGTON, 4.

— Chamberlain ha presentato al Senato un « bill » per l'istruzione militare di 500.000 uomini di venti anni, concedendo al Presidente parecchie migliaia di uomini fino al 23 anni.

La cooperazione della flotta americana con quelle alleate

WASHINGTON, 4. — Il Dipartimento di Stato conferma che sono state prese misure per assicurare la cooperazione della flotta americana con quelle alleate e che questa sarà attuata non appena avrà ricevuto l'approvazione del Congresso.

Manifestazioni d'entusiasmo al Congresso

WASHINGTON, 2 ore 11 pom.

La presenza di Wilson al Congresso ha provocato manifestazioni indescrivibili di entusiasmo. Un'immensa folla lo ha acclamato calorosissimamente al suo arrivo e alla partenza dal Campidoglio.

Il Presidente ha cominciato a leggere il suo Messaggio con voce un po' bassa che è divenuta poi più forte. Quando ha dichiarato l'impossibilità per gli Stati Uniti di scegliere la via della sottomissione all'ingiustizia, formidabili acclamazioni hanno coperto la sua voce e quando ha domandato al Congresso di dichiarare l'esistenza dello stato di guerra con la Germania, tutti i presenti sono scattati in piedi gridando ad altissima voce il loro consenso. La domanda del Presidente relativa all'aiuto finanziario ed agli altri concorsi agli alleati, come pure l'annuncio della creazione dell'esercito sulla base del servizio universale sono stati lungamente applauditi.

Tutti i parlamentari, anche quelli che passavano per pacifisti, si sono alzati alla fine della lettura del Messaggio. La maggior parte agitavano fazzoletti ed alcuni, compreso qualche senatore dall'aspetto austero, facevano sventolare bandierine fra applausi scroscianti. La notizia dell'affondamento del piroscafo *Aztec* è giunta durante la lettura del Messaggio ed è volata rapidamente di bocca in bocca, ma il Presidente non ne è stato informato che più tardi.

Il Congresso discuterà domani la mozione sulla guerra. Pure domani si riunirà il Gabinetto per discutere circa i preparativi per l'esercito e per la marina.

PARIGI, 4.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Washington: Quando il Presidente Wilson ebbe terminato la lettura del Messaggio, ricevette le felicitazioni di parecchi senatori, e tra gli altri di Lodge, il quale gli disse: Avete espresso nel modo più elevato i sentimenti del popolo americano.

Il *Petit Journal* ha da New York: Il Messaggio di Wilson, conosciuto per opera di edizioni speciali dei giornali nell'ora dell'uscita dai teatri, provocò animazione, ma la gioia si mantenne calma e degna.

NEW YORK, 4.

Gerard, ex-ambasciatore a Berlino, comunicò dal suo palco al teatro dell'*Opera* il Messaggio di Wilson al Congresso. Il pubblico, alzandosi in piedi, applaudì entusiasticamente.

Scene analoghe si verificarono in altri teatri e nei *restaurants*.

La stampa americana unanime

NEW YORK, 4.

Tutti i giornali, senza distinzione di partito, fanno unanimi elogi al Messaggio del Presidente Wilson al Congresso che qualificano come una perfetta espressione dell'ideale nazionale.

La *Tribune* scrive: Nessun elogio è sufficiente per le parole del presidente Wilson.

Il *Sun* si rallegra che gli Stati Uniti abbiano finalmente trovato un uomo pronto a guidarli nel compimento del dovere verso l'interesse comune dell'umanità.

Il *New York Times* dice: Nessun Governo si è mai trovato sotto il colpo di un'accusa tale come quella portata dal Presidente del popolo americano contro il Governo tedesco. Tutti i delitti dei tedeschi sono stati commessi a sangue freddo e in circostanze atroci che hanno terrificato il mondo intero.

Il *New York Journal* approva con entusiasmo la cooperazione degli Stati Uniti con l'Intesa.

Il *New York Herald* scrive: Wilson ha indicato che il solo modo per lui di compiere il suo dovere verso gli Stati Uniti è quello di consigliare loro di porsi a fianco delle grandi democrazie che combattono per la libertà e per l'umanità.

L'*Herald* di Chicago rileva che la grande maggioranza è, senza dubbio, col cuore e con l'anima col Presidente.

Commenti francesi al Messaggio

PARIGI, 3.

La popolazione parigina ha appreso nel pomeriggio con grande gioia le dichiarazioni del Presidente Wilson al Congresso. Nei chioschi e sulle terrazze dei caffè i giornali della sera usciti con titoli a grossi caratteri andavano a ruba.

Una folla numerosa e rumorosa circola nelle strade principali commentando con gioia i nuovi avvenimenti che permettono le migliori speranze. Parecchie banche e case di commercio americane hanno issato già la bandiera stellata. Una dimostrazione specialmente calorosa è avvenuta dinanzi all'edificio di un grande stabilimento americano in Piazza dell'Opera che ha inalberato una bandiera di proporzioni grandissime. La folla ha salutato la bandiera del nuovo alleato con nutrite acclamazioni e grida di *Viva Wilson! Viva l'America!*

Telegrammi ricevuti da parecchie grandi città della provincia specialmente da Marsiglia, Lione, Bordeaux segnalano identiche manifestazioni di entusiasmo verso il nuovo alleato. La Camera di Commercio, gli edifici pubblici e le navi del porto di Marsiglia hanno issato la bandiera nazionale degli Stati Uniti.

Sotto il titolo « Il verdetto », il *Temps* dice: Questa è una grande data nella storia dell'America e una grande data nella storia del mondo. La volontà di non immischiarsi nelle vertenze dell'Europa dominava da più di un secolo la politica americana. La violenza tedesca fu più forte di questa volontà ed il nuovo alleato si schiera a nostro fianco.

Il *Figaro* scrive: Questa data memorabile segna il momento in cui il mondo intero comprende il senso profondo della guerra del 1914, l'impossibilità di vivere liberamente sulla terra a fianco di una Germania potente ed armata. Sarà gloria per gli Stati Uniti essere entrati in lotta per sottrarre i popoli alla continua minaccia di una nazione divenuta mostruosa.

Il *Gaulois* dice: Wilson ha avuto coscienza dei doveri che gli impongono il suo ufficio e le sue responsabilità ed è giunto alle decisioni che ora ha preso.

Il *Petit Parisien* scrive: L'intervento degli Stati Uniti all'indomani della rivoluzione russa è un supremo avvertimento per il popolo tedesco, se esso è capace di comprendere questa doppia formidabile lezione. Gli Stati Uniti entrano in lotta non per soddisfare appetiti territoriali, ma per difendere i diritti dell'umanità.

Sul *Petit Journal* Pichon dice: Gli Stati [illegible] loro forza invincibile a coloro che combattono. Le belve furiose che seminano la rovina e la morte sulle terre invase potranno ancora cagionare molto male, ma da oggi i loro giorni sono contati.

I giornali inglesi

LONDRA, 4.

Il *Times* scrive: Il Messaggio di Wilson è un avvenimento che avrà influenza sui destini dell'umanità per i secoli futuri. Eccettuata la guerra attuale, esso è il più importante avvenimento dopo la rivoluzione francese. E' troppo presto per poter prevedere tutti gli effetti dell'intervento americano, ma noi comprendiamo che esso avrà una profonda influenza sulla politica e sugli interessi di tutti i popoli e di tutti gli Stati. L'intervento americano è un augurio che il risultato della lotta sarà per assicurare il bene dell'umanità.

La *Morning Post* dice: Avendo preso la decisione di domandare la guerra, il Presidente Wilson non indietreggia dinanzi alle conseguenze di tale atto e suggerisce che il Governo prenda tutte le misure che possano servire alla causa degli alleati. L'indirizzo di Wilson non è una semplice dichiarazione di guerra, è una dichiarazione di principi che, accettata dal Congresso, segnerà una nuova èra per l'America che si dichiara ormai indissolubilmente unita agli ideali di libertà e di civiltà. Wilson distingue il popolo tedesco dal suo governo. Noi, che abbiamo pratica dei tedeschi ci permettiamo di credere che tra non molto Wilson cambierà di avviso.

La *Pall Mall Gazette* scrive: Soltanto il Congresso ha diritto di dichiarare la guerra a nome degli Stati Uniti; ma la sua risposta all'appello del Presidente non lascia alcun dubbio.

Lo *Standard* dice: Rifiutandosi di abbandonare la guerra spietata coi sottomarini, la Germania vede erigersi di fronte ad essa la grande Repubblica nord-americana, una nazione di 100 milioni di liberi cittadini, che, grazie all'azione prudente del suo Presidente, si è impegnata come un solo uomo in questa crociata.

La *Westminster Gazette* scrive: Il Governo tedesco non lascia alcuna scelta al Presidente Wilson e continua, malgrado tutte le proteste, ad ignorare le sue anteriori promesse. Il militarismo prussiano ha dato al mondo la grande lezione che è impossibile vivere con un vicino come la Germania, quale essa è oggi costituita.

Il *Daily Mail* scrive: Il discorso di Wilson è un appello al popolo americano, perchè riprenda il grande compito per cui Lincoln diede la vita. Wilson chiede la guerra contro la dinastia degli Hohenzollern, che ebbe il torto di credere che gli americani fossero degeneri; gli americani sono sempre della stessa razza che combattè al tempo della guerra di secessione. La situazione è la medesima: la libertà è ora messa in pericolo; tuttavia sarebbe ingiustizia paragonare i sudisti che lottarono come gentiluomini ai Mirmidoni assassini dipendenti da Guglielmo II. Gli Stati liberi del mondo devono distruggere tutto il meccanismo militarista prussiano e il suo Dio sanguinario.

Il *Daily Telegraph* scrive: L'antico stato di cose scompare. La Russia ha portato alle Potenze Centrali il primo colpo. Il discorso di Wilson è un nuovo passo della evoluzione. Il Messaggio è un atto di accusa contro il sistema del Governo autocratico. La guerra che trascina adesso gli Stati Uniti, trascinerà la Cina e forse le democrazie sud-americane. Wilson ha fatto una nuova dichiarazione dei diritti, che gli Alleati approveranno senza riserva.

Giudizi di parlamentari italiani

L'on. Luzzatti

— La *Tribuna* vorrebbe conoscere il suo pensiero sul Messaggio del Presidente degli Stati Uniti.

— Nel leggerlo stamane il mio cuore si è dilatato con un respiro di conforto. Da troppi anni combatto il *materialismo storico*, che riduce al tornaconto tutte le azioni umane, per non salutare con gioia spirituale questo grande documento, il quale rimarrà nella storia.. Si diceva che gli Stati Uniti lucravano sui mali e sui dolori dei combattenti; che avevano tutto l'interesse a non sbilanciarsi, assorbendo beatamente l'oro e le ricchezze dell'Europa; quando in nome d'un'altissima idea, una di quelle idee che sovrastano ai volgari tornaconti umani, abbiamo udito questo discorso, non pronunziato per un solo parlamento, ma che veramente si dirige al parlamento dell'umanità. Esso s'inspira all'anima di quegli antichi *costituenti*, che sotto la guida di Washington e di Franklin, precorrendo la Rivoluzione francese, proclamarono, rimpetto alle antiche e fosche tirannidi gli inalienabili diritti degli uomini e dei cittadini, in nome della libertà politica e civile.

Questo documento è senza dubbio nella sua serenità la più fiera requisitoria che mai siasi pronunziata contro i metodi tedeschi e le ragioni della loro aggressione.

E ne sarà l'impressione tanto più grande, poichè Wilson è parso un certo momento amico della Germania meglio che dell'Intesa, per le vicende della sua elezione, per la proposta di pace coincidente con quella degli Imperi Centrali.

Quindi ciò che ha detto non è il prodotto di un momento di *eccitazione*, di *nevrostenia*, ma il giudizio ponderato di uno statista, il quale doveva e voleva prevedere tutte le responsabilità e le conseguenze del suo atto magnanimo. Questi *grandi reggitori* sembrano talvolta uomini di straordinaria abilità; ma ciò che può parere una astuzia non è che l'effetto naturale delle idee che, lungamente meditate, si fecondano nell'azione. Wilson sembrerà straordinariamente abile in un futuro, che auguriamo prossimo, quando dichiara di non fare la guerra al popolo ma al Governo tedesco, additando il filo conduttore, che liberate delle loro multiformi oppressioni consentirà alle genti serve di preparare gli Stati Uniti d'Europa, auspicati da Giuseppe Mazzini.

E torno a dirle, poichè lei insiste che continui il mio discorso, che è mirabile lo spettacolo di un popolo, il quale stanco dei suoi legittimi, ma straordinari guadagni materiali, si tuffa nella fonte rigeneratrice dell'ideale e vuol prendere parte ai dolori e ai sacrifizi, esso liberissimo, affrancato da tutte le servitù celesti e umane, per ottenere la libertà ai popoli governati male e dispoticamente.

Il discorso di Wilson dovrebbe essere affisso nei Comuni d'Italia, nel silenzio del nostro Parlamento, per cura del Governo.

Lo leggerebbero con avido affetto nei più remoti centri rurali i nostri contadini reduci dagli Stati Uniti e che in quella grande capitale repubblica hanno i loro parenti e amici.

E questo sublime pensiero politico di giustizia sociale e di libertà contribuirebbe a tener vivi nel popolo nostro gli elementi ideali, che costituiscono la bellezza del conflitto, nel quale l'Italia è impegnata, reagendo contro i predicatori occulti della viltà.

L'on. Barzilai

Abbiamo incontrato stamane alla Camera l'on. Barzilai e gli abbiamo chiesto la sua impressione sull'entrata in guerra degli Stati Uniti.

Egli ci rispose:

— La Germania, l'autrice delle stragi del Belgio e delle Fiandre, delle devastazioni di Piccardia, delle deportazioni e delle torture inflitte a cittadini non belligeranti ed a prigionieri, dei massacri compiuti nel Mediterraneo e nell'Atlantico contro infermieri e feriti è messa oggi ufficialmente al bando dell'umanità. I suoi satelliti minori, autori di consimili nefandezze per istinto proprio, per spirito d'imitazione, per dovere di sommissione godono i benefici della loro condizione servile e senza bisogno di essere individualizzati seguono la sorte dei complici e dei mandanti.

Le potenze dell'Intesa scesero in guerra contro la Germania senza alcuna determinazione di piani, come senza esplosione di odio per la suprema legge della difesa, che sta al di sopra d'ogni preparazione di armi e di animi. Al militarismo prussiano s'imprecava più per intuizione e per deduzione logica che per esperienza. Tre anni di guerra hanno illuminato tutti gli uomini, tutte le genti che non avevano ipotecata la coscienza, asservita l'opera a interessi tedeschi. Ed oggi anche la grande Repubblica di oltre Atlantico, che a certe ore parve persino solidale coi progetti di pace iniqua, messi innanzi dall'autocrazia degli Hohenzollern, secondati dal suo servidorame alleato, oggi anche la Repubblica, pacifista per definizione, che non cerca conquiste, che non aspira a compensi, che dalla neutralità traeva una prosperità inaudita, si mette in riga per dare la caccia ai delinquenti internazionali. Dei neutralisti superstiti delle nazioni belligeranti si è cercato lungamente un alibi al loro dissenso dall'anima delle nazioni in armi in questo ragionamento: L'autocrazia russa è con voi, la democrazia americana è contro di voi. I due avvenimenti degli ultimi giorni forse i maggiori della storia moderna: la rivoluzione di Pietrogrado, il Messaggio di guerra del Presidente Wilson spezzano nelle loro mani gli ultimi argomenti di giustificazione e di polemica. Nel mondo civile, stanno ormai nettamente separati in due campi: i fautori del supremo diritto politico e umano e i tirapiedi dell'assolutismo, gli aiutatori e favoreggiatori e gli oppugnatori della criminalità collettiva organizzata.

Presto non ci sarà più nessuno che osi pubblicamente confessare la propria appartenenza diretta o indiretta, materiale o spirituale alla prima categoria.

L'on. Bissolati

L'Agenzia Telegrafica *United Press* ci dà il pensiero dell'on. Bissolati sul grande avvenimento:

« Gli Stati Uniti nell'interesse della umanità e in nome della umanità entrarono nel conflitto europeo come giudici e mediatori di pace, chiedendo ad entrambe le parti: Quale è il vostro scopo? a quali condizioni ciascuno di voi può consentire a deporre le armi?

Raccolsero le risposte dell'una parte e dell'altra. Le saggiarono alla prova dei documenti e dei fatti. Le meditarono a lungo. E giudicarono che la aggressione veniva dalla Germania; giudicarono che la Germania è veramente il grande pericolo della civiltà e della pace mondiale.

Sospesero tuttavia la pronunzia della condanna, sperando indurre la razza delinquente a riconoscere le ragioni della umanità. Fecero un tentativo: le chiesero che si trattenesse dall'inferocire oltre un certo segno. Ma la Germania non ascoltò che la sua furia, passò il segno, e offese il Giudice.

Allora il Giudice trasse la spada e si pose a fianco di coloro che da tre anni combattono per i diritti dell'umanità contro la Germania.

Alcuno mormora: da Giudice diventando parte, il Popolo americano ha abbandonato un più alto posto per scendere al livello dei contendenti. No. La verità è il contrario. Se davanti alla ostinata e petulante delinquenza tedesca esso fosse rimasto tranquillo sul seggio di Giudice, pago di fare omaggio colle parole alle ragioni del diritto e della civiltà, esso sarebbe moralmente disceso mostrandosi incurante di un suo preciso dovere.

Perchè il dovere dell'uomo come dei popoli è non soltanto di pronunziare la parola della giustizia, ma di realizzarla colle proprie forze e col proprio sangue. Onore al popolo americano che si consacra così nobilmente a questo dovere. Al suo titolo di gloria di avere dato libertà agli schiavi nelle sue terre, esso aggiunge ora un titolo più grande: di combattere per la libertà di tutti i popoli. »

Lo scandalo delle forniture in Austria

Il Ministro Schenk si è dimesso - Altri Ministri compromessi

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: I giornali annunziano che il Ministro austriaco della guerra, generale Krobatin, ha dato le sue dimissioni e che sono probabili le dimissioni di altri ministri.

Tali dimissioni sarebbero in rapporto col processo che si tiene in questi giorni a Vienna contro Kranz, direttore del riparto merci della *Depositenbank* e contro i suoi complici per truffe commesse nelle forniture della birra all'esercito, processo che ha provocato uno scandalo enorme.

L'annunzio delle dimissioni ha prodotto in Germania una gravissima impressione. Ora un dispaccio ufficiale da Vienna smentisce le dimissioni stesse.

Il processo

ZURIGO, 3 (Ritardato).

Al processo Kranz a Vienna sono intervenuti, per deporre, tre Ministri.

Il Procuratore di Stato dichiara essere evidente che qualcuno al Ministero della Guerra tentò, con ogni mezzo, di nascondere i procedimenti dei funzionari della *Depositenbank*.

Entra Schenk il quale, dopo annunciate le sue dimissioni, consegna un documento, dicendo essere la copia di quello ch'egli corresse di suo pugno affinchè ne fosse tratta la nota che si trova ora fra gli atti del giudice istruttore.

Entra poi il Caposezione Jarczebecki, che consegna al Presidente l'originale ed una copia del noto verbale. Dice ch'egli fu sorpreso nel constatare che, dopo aperta l'inchiesta, comparisse una dichiarazione della onorabilità del Kranz da parte del Ministero della guerra e che nel Ministero si parteggiasse apertamente per lui. Un giorno il Procuratore di Stato gli mostrò una nota dicendogli: «Ecco una nuova apologia del Ministero pel Kranz. » Vidi — soggiunse il capo sezione — che non si poteva lasciare quella nota fra gli atti del Tribunale, poichè se l'accusato fosse assolto, si sarebbe detto che l'assoluzione era dovuta al Ministero della guerra, e se fosse condannato si sarebbe detto che era condannato anche il Ministero. Compresi che la nota doveva essere mutata. Mi recai col Procuratore di Stato dal Ministro delle Finanze e discutemmo il documento, e poi dal Ministro della guerra, il quale dichiarò che la nota non rispondeva al suo pensiero e che egli non aveva voluto fare apologie e che essa conteneva fatti ignoti al Ministero.

Io allora dissi al Ministro che avrei abbozzato un'altra nota senza sopprimere i fatti e la mia nota si trova ora nelle mani del Presidente.

Spitzmueller depone che il Ministero della guerra nella prima nota commise un errore che doveva ripararsi. Come il Ministro della Giustizia, ero di parere che dovevamo assistere in ciò il ministro della guerra, ma respingo l'accusa che io sia stato l'ispiratore della cosa.

Krobatin narra come si siano svolte le pratiche coi Ministri della Giustizia e delle Finanze. Era suo convincimento che certi periodi dovessero omettersi nella nuova nota. Quanto alla dichiarazione di onorabilità pel Kranz egli la firmò dopo che Jarczebecki e Lustig lo assicurarono che l'inchiesta riguardo alla *Depositenbank* non aveva messo in luce nulla.

Queste deposizioni hanno gettato poca luce sullo scandalo e il pubblico viennese la considera incompleta e spera, come si telegrafa da Vienna alle *Muenchner Nachrichten*, che sarà fatta giustizia senza riguardo per alcuno.

Le impressioni

Il processo Kranz, le dimissioni del Ministro della Giustizia Schenk e le voci del ritiro del Ministro della Guerra Krobatin e del Ministro delle Finanze Spitzmueller sono argomento di tutti i discorsi in Austria, ove si giunge a ritenere scossa la situazione dell'intero gabinetto.

Dalle udienze del processo Kranz tenute sinora risulta dimostrato che Kranz, Presidente del Consiglio di Amministrazione della *Depositenbank*, poco dopo aver stipulato un contratto col Ministero della Guerra per la fornitura della birra cominciò a fare incetta di birra a prezzi miti minacciando alle fabbriche la requisizione, ma poichè l'autorità militare non poteva ritirare una così grande quantità, Kranz la rivendeva con guadagno enorme.

I complici, che sono il vice-direttore della Banca Freund e parecchie persone che servivano da intermediarie, sono pure processate con lui.

L'opinione pubblica si allarmò del fatto e ne parlarono deputati e giornali; ma Kranz ancor pochi giorni prima che l'autorità giudiziaria ne ordinasse l'arresto ottenne da Krobatin una lettera che ne elogiava l'opera e la pubblicò nei giornali finanziari.

La censura militare, vista la lettera, vietò qualsiasi attacco contro Kranz sinchè un magistrato energico continuò l'inchiesta e ordinò l'arresto. Ciò risultò nelle udienze, come risultò il falso commesso al Ministero della Guerra per incarico dei tre Ministri suddetti, inteso a mutare il verbale dell'inchiesta, compiuta da due ufficiali del Ministero che conoscevano a fondo l'affare, in maniera da soffocare tutto lo scandalo.

Questo verbale falso fu trasmesso in forma di nota al tribunale.

Sul fronte francese

Verso l'occupazione di St.-Quentin

LONDRA, 4.

Un dispaccio dell'Agenzia Reuter dal fronte inglese in data 3 corr. dice:

Nulla di molto importante vi è da segnalare da ieri; ma le poche notizie che abbiamo sono buone. Il nemico è stato completamente scacciato ieri nel pomeriggio da Hénin sur Cojeul, a circa otto chilometri a sud-est di Arras, ciò che ci mette in possesso di una linea quasi retta su 22 chilometri da Beaurains fino alla strada nazionale Amiens-Cambrai, presso Beaumetz. Una nuova avanzata è stata pure effettuata verso Saint Quentin. Credo che sia stato occupato anche Maissemy. I tedeschi hanno attaccato un nostro posto installato ieri a Templeux-le-Guerard, di dove sono stati ricacciati con forti perdite.

La mobilità della nostra artiglieria da campagna è veramente ammirevole, dato il terreno difficile. La sua opera durante tutta l'avanzata, è stata al disopra di ogni elogio. E' molto interessante far notare che dal principio del nostro movimento di avanzata, verso la fine di febbraio, il nemico è stato spinto molto al di là della linea che separa le acque della Francia da quelle del Belgio.

PARIGI, 4 (ore 15). — *Ad est e ad ovest della Somme abbiamo continuato a progredire su tutto il fronte da noi attaccato ieri.*

Al di là di Dallon le nostre ricognizioni si sono spinte fino ai sobborghi sud-occidentali di Saint Quentin.

A nord-est di Castres le nostre truppe hanno raggiunto il margine meridionale di Grugies.

Alla nostra destra abbiamo completamente conquistato il villaggio di Moy sur Oise. Il nemico ha reagito violentemente con la sua artiglieria specialmente sulla regione di Essigny.

A sud dell'Ailette i combattimenti sono continuati sui margini di Laffaux e nel villaggio stesso nel quale siamo penetrati malgrado l'accanita resistenza del nemico che difende il terreno palmo a palmo.

A sud di Vauxany contrattacchi tedeschi sono stati infranti dai nostri fuochi che hanno inflitto forti perdite agli assalitori.

BASILEA, 3. — *Si ha da Berlino: Fronte occidentale. — A nord di Arras violento combattimento di artiglieria. Parecchi distaccamenti inglesi in ricognizione che si avanzavano contro le nostre posizioni sono stati respinti. Ricognizioni inglesi e francesi, nella zona di combattimento a nord-est di Bapaume e ad ovest di Saint Quentin, sono state eseguite con forze rilevanti. Ad est della strada da Coucy le Chateau a Soissons il nostro fuoco di artiglieria ha disperso concentramenti di truppe.*

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 3. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 3 corrente, dice:*

Fronte occidentale — A sud di Illuxt, dalle due parti della ferrovia di Ponevicga, dopo una preparazione di artiglieria il nemico attaccò le nostre posizioni e fece una incursione nelle nostre trincee, ma ne fu sloggiato mediante un attacco alla baionetta.

Nella regione Chilroff-Volnino, 35 verste a sud-est di Vladimir Volynsk, dopo una preparazione di artiglieria e di fuochi, di lanciamine e lanciabombe il nemico attaccò le nostre posizioni.

I tedeschi riusciti a penetrare nelle nostre trincee furono in parte trafitti con le baionette e in parte fuggirono. Attacchi poco importanti del nemico nella regione di Pavslonyl, a sud di Volnino, furono pure respinti.

Revisione di riformati in Inghilterra

LONDRA, 4. — Alla Camera dei Comuni si approva in terza lettura, con 157 voti contro 19, la legge per la revisione degli esenti e dei riformati.

Le società italiane di Buenos-Aires

BUENOS AIRES, 4. — Una solenne manifestazione, presieduta dal Ministro d'Italia Cobianchi, ha celebrato la fusione legale delle varie società italiane di mutua assistenza.

L'esercito russo e la rivoluzione

Il grande avvenimento della rivoluzione russa accoppiato all'ormai certo intervento nella lotta dell'America, pone di fronte agli Imperi centrali ed all'Intesa nuovi problemi da risolvere, in quanto modificano lo stato di fatto cui erano preparati gli uni e l'altra nel periodo invernale.

Sulla guerra la politica esercita la maggiore influenza, ed oggi gli avvenimenti politici hanno cambiato l'aspetto stesso della guerra. Oggi, da un lato sono schierate le democrazie, dall'altro i regimi più o meno reazionarii, e basati su concetti statali di semi-assolutismo.

Troncate le speranze tedesche su manovre politiche, tendenti a pace separata con l'autocrate governo russo; svanita la speranza di un intenso ed efficace risultato nella guerra sottomarina; spuntata all'orizzonte la potenza economica e di rifornimenti d'ogni genere per l'Intesa, in grado superlativo, con l'entrata dell'America nel conflitto; ristretto quindi il blocco agli Imperi centrali, la Germania e i suoi vassalli si vedono costretti a procedere in condizioni ben diverse e gravi.

Venendo ad osservazioni prettamente militari, esaminiamo uno dei fatti che possono modificare le condizioni della lotta e del quale devè in ogni modo tenersi conto nei piani della campagna primaverile che oggi si apre con la ritirata tedesca in Francia.

Il fatto militare è che la crisi di regime avvenuta nel cambiamento statale russo si ripercuota nella compagine militare di quel paese. In un esercito dove le caste sociali erano ben distinte, il movimento di rivendicazione di libertà che muova dalle ultime classi getta una certa confusione nei rapporti disciplinari.

L'esercito, dalla base statale deve passare a quella rivoluzionaria ed in quella consolidarsi con un'altra disciplina che non sia servaggio, ma azione ragionata e prodotta dal buon senso istintivo popolare sapientemente ed esaurientemente illuminato dalla nuova legge vigente.

Tale cambiamento, in un esercito in guerra alle trincee, e, in una guerra come quella odierna, è più facile perchè il soldato praticamente deve riconoscere le necessità tattiche e logistiche che impongono una gerarchia: il bisogno che le forze facciano fascio fra loro e che sieno in mano a direzioni uniche. Però, se il bisogno della disciplina è sentito al massimo grado dalle truppe a contatto col nemico, esso è sempre minore a mano a mano che si tratta di truppe di rincalzo, di riserva e nei depositi, di complemento e di formazioni di nuove unità. Il senso della necessità disciplinare sentito tanto fortemente sotto la minaccia immanente del nemico, rimane più gravoso e meno evidente nel servizio faticoso e fra le privazioni delle retrovie. La rivoluzione però è stata tanto celere e radicale che non può aver dato campo ad un totale rilassamento dei vincoli disciplinari. Le truppe al fronte e vicine ad esso, per la stessa grande distanza e per la scarsità delle comunicazioni devono avere appreso quasi contemporaneamente la caduta di un regime e l'instaurazione del nuovo.

Un indice che può aversi dello stato di ricostituzione disciplinare nell'esercito russo è l'essere presto rientrate nello stato quasi normale le truppe delle grandi guarnigioni di Pietrogrado, di Mosca e degli altri maggiori centri.

La crisi massima per un esercito in cui ancora vigevano le differenze di casta, è sempre quella degli ufficiali. La scomparsa e la sostituzione di quelli ligi al vecchio regime o, ciò che è peggio, sospettati tali [illegible] un certo disordine [illegible] menoma l'autorità. Devesi però osservare che gli ufficiali [illegible] la rivoluzione rappresentano degli elementi audaci, a tutto decisi, e tanto più energici in quanto sentono [illegible] dall'essere pervenuti a posizioni insperate e perchè dispongono di mentalità rivoluzionaria.

Rivoluzione in essere e assolutismo hanno molti punti di contatto circa i metodi che impiegano nell'esercizio del comando e dell'autorità. Entrambi, i primi per ragioni di esistenza, e gli altri di conservatorismo, sono gelosi del loro potere e per mantenerlo ricorrono del pari a mezzi energici. Quello che devesi notare è che una convulsione disciplinare quale dev'essere accaduta in Russia, ha bisogno di un periodo di assestamento per tornare ad essere strumento atto a manovre offensive. C'è un periodo di adattamento che ha bisogno di essere conosciuto; occorre che coloro i quali assumono nel loro pugno le redini del comando, acquistino fiducia e si abituino a comandare efficentemente, il che non può farsi in stato di manovra offensiva. E' un periodo nel quale tutta la direzione militare deve necessariamente avere mente ed occhi sulle truppe e sulla loro organizzazione, e non guardare avanti a sè come se già avesse in mano, come strumento docile e già foggiato al suo intendimento, tutta la compagine militare di uomini, di materiali, di rifornimenti.

Ma la potenza difensiva nel caso della Russia può essere stata ben mantenuta per il fatto stesso della presenza del nemico: ed io credo che questa potenza si manifesterebbe ancora maggiormente se il nemico attaccasse. Difatti, nessuno quanto un popolo in rivoluzione sente e respinge un pericolo che attenti alla libertà del suo paese e delle sue case. Inoltre, un governo rivoluzionario giovane, anzi appena nato, sente profondamente che una sconfitta sarebbe la sua condanna: ed allora tutto quanto fu promesso al popolo, che ha riposto in esso la sua fiducia, svanirebbe sotto l'onta e il danno di una sconfitta. Infine, se un governo debole o losco può credere di poter addivenire ad una pace dannosa, il popolo, con il suo innato buon senso e con la sua fierezza, questa pace non accetta, e se, momentaneamente accecato vi si adattasse, presto ribellerebbevisi e con metodi rivoluzionari.

Esaminate psicologicamente quali possono essere oggi le condizioni disciplinari dell'esercito russo, rimane a vedere la ripercussione della situazione odierna russa, non ancora calma e assestata, su tutta la compagine logistica. Questa, oggi, ha capitale importanza e fin' ora per le sue deficenze ha influito enormemente sull'azione della Russia nella guerra. Orbene, a conforto dell'efficenza russa, è doveroso notare che a mano a mano, con pressioni politiche e popolari, i rifornimenti erano stati assunti dall'unione degli *Zemstow*, che oggi è una delle organizzazioni sopravvissute alla rivoluzione e ne è anzi alla testa. Una delle cause determinanti il movimento russo è stato appunto l'ostacolo continuo che il tramontato regime sembrava porre all'opera di rifornimento. Il movimento delle munizioni e dei viveri e il loro apprestamento tanto in relazione alle condizioni del popolo quanto dell'esercito erano, pure, giornalmente insidiati per arrivare ad una pace o ad un movimento popolare che gli antichi dirigenti speravano dominare volgendo pace e movimento a vantaggio e consolidamento del vecchio regime.

Ordunque, quanto ai rifornimenti è oggi da ritenersi che, per l'azione libera di impacci degli *Zemstow*, siano definitivamente assicurati e sviluppati, certamente per una valida difensiva anche attiva.

Da quanto siamo venuti dicendo per logiche deduzioni di psicologia militare, appare che il fattore dell'azione russa, venuto a modificarsi, dovrà influire sui piani della campagna primaverile. Ma ormai i Comandi degli eserciti e i Governi dell'Intesa sono affiatati e i contatti frequenti e il loro studio è già volto verso tale orientamento.

Generale CARLO CORSI.

Governo e Alexejeff d'accordo

PIETROGRADO, 4.

I Ministri hanno fatto ritorno dal Quartiere generale. Le deliberazioni prese hanno condotto ad un perfetto accordo fra il Governo ed il generale Alexejeff.

Il Ministro della guerra in previsione di un'offensiva tedesca

PIETROGRADO, 4.

Il Ministro della guerra Goutchkoff ha pubblicato un ordine del giorno nel quale, constatando di nuovo che il nemico prepara al fronte russo una vigorosa offensiva, fa rilevare che l'esercito attivo ha bisogno, per parare questo colpo, di nuovi contingenti di ufficiali e di importanti rinforzi. Perciò, aggiunge il Ministro, nè un ufficiale nè un soldato non occupati utilmente nelle retrovie devono rimanere ai posti attuali; essi devono invece recarsi subito al fronte. Il Ministro ordina nello stesso tempo a tutti i comandanti di esercito, a tutti i capi di circoscrizioni e a tutte le amministrazioni militari di verificare gli elenchi di ufficiali e soldati occupati sotto i loro ordini, di non conservare che quelli veramente indispensabili e di mandare tutti gli altri nei reggimenti di riserva per una rapida istruzione e quindi un immediato invio all'esercito attivo.

Sakharoff sostituito

PIETROGRADO, 4.

Il generale Leichinsky è stato nominato aggiunto al comandante in capo degli eserciti sul fronte romeno, che è il re Ferdinando di Romenia.

Il generale Leichinsky sostituisce Sakharoff.

Dibattiti nel Consiglio dei deputati operai

PARIGI, 4.

L'*Agenzia Radio* ha da Pietrogrado: — Ieri sera si ebbe una seduta burrascosa nel Consiglio dei deputati degli operai, durante una discussione di un rapporto di Bogdanoff, membro del Comitato esecutivo, il quale affermò che si imponeva una riorganizzazione del Consiglio. Siamo troppo numerosi — disse: — il Consiglio conta due mila membri fra deputati e rappresentanti operai. Va perciò sostituita una nuova assemblea i cui membri siano eletti in ragione di un rappresentante per ogni due elettori. In seno al Comitato esecutivo devono essere ammessi i rappresentanti delle sezioni e dei Comitati del partito socialista dei vari mandamenti.

I delegati operai si sono vivamente opposti a questa idea. Essi hanno dichiarato che non ammetterebbero alcun mutamento nella costituzione dell'attuale Consiglio dei delegati operai. Il numero dei suoi membri si ridurrà però automaticamente, grazie al fatto che parecchi rappresentanti saranno mandati in provincia a far propaganda per principii democratici e socialisti, e per creare legami stretti e permanenti tra il Consiglio degli operai di Pietrogrado e le istituzioni analoghe stabilite in alcuni centri del paese.

Durante la discussione, che fu violentissima e nella quale non si giunse ad una decisione, un gran numero di delegati minacciò di lasciare la sala. Malgrado questa divergenza però i circoli politici di Pietrogrado stimano che la collaborazione fra la democrazia e il Consiglio dei delegati operai non sarà compromessa. I dibattiti di ieri sera, dichiarano parecchi giornali, non sono stati provocati che da divergenze di vedute dovute a dissensi puramente teorici che non possono avere una seria ripercussione sulla marcia degli eventi.

La moglie di Sturmer si è suicidata

PIETROGRADO, 4.

La signora Sturmer, moglie dell'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri, si è suicidata tagliandosi la gola con un rasoio, dopo aver ricevuto una lettera. La signora Sturmer aveva 66 anni.

Nessun incrociatore inglese affondato

LONDRA, 4.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Un dispaccio ufficiale tedesco in data del 1.o aprile annunziava che un incrociatore ausiliario britannico di ottomila tonnellate era stato affondato nel marzo da un sottomarino.

L'Ammiragliato britannico dichiara che durante questo periodo nessun incrociatore ausiliario è stato affondato.

CRONACA DI ROMA

Giovedì 5 Aprile 1917 Sant'Irene.
Il sole nasce alle ore 5.49 e tramonta alle ore 6.37.
La luna nasce alle ore 4,51 e tramonta alle ore 4.27.
L'Avemaria suona alle ore 19.

L'ordinanza del Prefetto

sull'uso del gas

Il Prefetto della Provincia di Roma ha emanato il seguente decreto:

visto il proprio decreto 9 marzo 1917 n. 12607;

vista la nota del 31 stesso mese n. 36129S di S. E. il Sottosegretario di Stato per le armi e munizioni (Ufficio tecnico centrale R. T. G.);

ritenuta l'opportunità per effetto del Decreto Luogotenenziale 4 marzo 1917 che ripristina l'ora legale con anticipazione di 60 minuti rispetto all'ora solare, di modificare l'orario della distribuzione del gas a pressione normale;

DECRETA:

1. Sino a nuova disposizione è vietato alla Società anglo-romana per la illuminazione di Roma di distribuire gas a pressione normale dalle 14 alle 19.30 e dalle 22.30 alle sette.

2. Durante i detti periodi di sospensione della distribuzione di gas a pressione normale è vietato agli utenti di servirsi del gas in qualsiasi modo e per qualsiasi uso, fatta eccezione degli utenti che siano autorizzati ad applicare l'aspiratore.

3. Restano ferme le altre disposizioni contenute nel citato decreto 9 marzo 1917.

4. Il presente decreto andrà in vigore dalle ore 14 del giorno 5 corr. aprile.

La Deputazione provinciale per il caro viveri

Oltre alla concessione di una indennità per il caro viveri, estesa al personale amministrativo, ai salariati ed ai medici, infermieri, infermiere dei tre istituti che dipendono dalla Provincia, e cioè i Manicomi di S. Maria della Pietà alla Villa Gabrielli, di S. Onofrio a Monte Mario, e di Ceccano, la Deputazione provinciale ha provveduto all'istituzione di un magazzino di consumo, per dare alle famiglie delle varie categorie generi alimentari a prezzo mite e di ottima qualità. Sono circa 1200 famiglie che prelevano viveri al magazzino, impiantato in una sala a pianterreno del vecchio fabbricato di via della Lungara. Il progetto, ideato dal deputato comm. Folchi (Finanze) che ne fu strenuo sostenitore ha avuto validi esecutori nell'economo del Manicomio di S. Maria della Pietà cav. Marchesi e nel dott. Poce, direttore dei servizi farmaceutici nel Manicomio medesimo. Cooperarono validamente alla sua attuazione il presidente della Deputazione duca Lante della Rovere, ed il deputato cav. Mauri, che attende alla parte amministrativa dei Manicomi della Provincia.

Il magazzino di consumo fornisce tutto: paste, cereali, olio, pecorino, grassi, carni di maiale salate, saponi, zucchero, caffè, baccalà. L'apertura è stata fatta nello scorso febbraio ed il suo regolare funzionamento è di generale soddisfazione.

Benissimo.

La morte di Ernesto Biondi

Ernesto Biondi, lo scultore grande e buono che aveva palpitato per tanti dolori e conosciuto tante miserie, Ernesto Biondi, l'artista geniale, fiero e gentile, che avrebbe voluto tradurre in realtà vivente il grande sogno d'arte che interiormente lo tormentava, è morto questa mattina, alle 9,30, nella sua casa in via Celsa, dopo ventotto mesi di atroci sofferenze. Ed è morto poveramente, com'era sempre vissuto.

Presso il letto di dolore, dove la sua grande anima aveva resistito al male con serenità di saggio e di stoico, sono stati ad assisterlo assiduamente e lo vegliano ancora la consorte amatissima, il fratello e pochi amici intimi, inconsolabili di tanta perdita.

Perchè — occorre oggi ricordarlo — Ernesto Biondi lavorò, lottò, fu puro come pochi. E fu per questo povero. Per questo, la fama e i guadagni a lui procurati dal *S. Francesco*, dai *Saturnali*, dalle *Recluse* e dagli altri capolavori che rimarranno gloria dell'arte italiana non lo resero mai orgoglioso, ed egli anzi si compiaceva della compagnia degli umili come di una vera gioia.

Gli umili! Era nato tra essi a Supino, nella Ciociaria, e si sentiva orgoglioso dell'origine... Era andato, per conoscere e vivere la loro stessa vita laggiù, in America, dove i *ciociari* emigravano a migliaia e dove il loro lavoro, la loro esistenza quotidiana, gli avevano ispirato pensieri meravigliosi e destato pagine semplici, ma fervide di entusiasmo, di sentimento e di umanità.

Gli umili! Ad essi, quasi come il suo magnifico *S. Francesco*, Ernesto Biondi apriva sempre il cuore e la borsa... Ad essi dava tutto con una generosità senza limiti che ne rivelava la signorilità e la elezione dell'anima e lo faceva continuamente benedire.

Egli dunque, se è morto povero, non ha vissuto invano. Lo piangono oggi quanti hanno potuto conoscerlo da vicino e apprezzarlo. Lo piangono quanti egli ha beneficato. Lo piange l'arte e lo piange, con Roma, l'Italia.

TRIBUNALE MILITARE

Il processo magg. Pacini e C.

Se l'avvocato militare cav. Tancredi rinunciasse alla replica sabato si potrebbe avere finalmente la chiusura del dibattimento — giacchè l'illustre presidente generale Cauvin ha deciso che non si facciano vacanze nella settimana — e alla fine dell'udienza il Tribunale si ritirerebbe per la sentenza, la quale, s'intende, sarà poi letta dopo qualche giorno, durante cui i giudici si aduneranno nella sala delle deliberazioni.

Oggi, intanto, per tutta l'udienza, ha parlato lo

Avv. Cesare Grasso

che con l'avv. Sotis difende Adolfo Pacini. Con commossa eloquenza egli prospetta l'animo onesto e semplice del suo difeso, che si vede travolto inopinatamente in un grave processo, e delibera le figure morali principali che sono sfilate durante il lungo e faticoso dibattimento.

L'avv. Grasso, che ha momenti di eloquenza calda ed appassionata e conosce assai bene la montagna di documenti che compongono i volumi processuali, si sofferma più specialmente a parlare di Dante Giacomini, che chiamò a correo l'Adolfo Pacini, del quale pure era stato amico e socio di affari, e protesta contro la ipotesi che il Giacomini accarezzasse Adolfo Pacini per giungere, mercè sua, al maggiore Alfredo, ed ottenere così dei favori che mai ebbe, e subirne quelle imposizioni che non vi furono.

Il sergente Dante Giacomini — contro cui l'oratore non intende certo di gravare la mano — è uno sventurato istero-epilettico: la diagnosi è pacifica ed ammessa da luminari della scienza psichiatrica, con a capo il prof. Mengazzini. Ed a questo proposito il difensore polemizza efficacemente col P. M. contestando che questa circostanza non abbia valore nei rapporti della condotta e della attendibilità di Dante Giacomini.

Adolfo Pacini ha subito assunta su di sè la responsabilità e la paternità delle operazioni commerciali col 13.o artiglieria, perchè aveva la coscienza di avere fatto nè più nè meno di quanto facevano tanti e tanti altri, di non avere commessa alcuna mala azione. E se negli acquisti e nelle ricevute volle, d'accordo col Giacomini, figurare per Adolfo Colagrande, fu solo per non compromettere il fratello Alfredo, che nulla sapeva delle forniture al reggimento nel quale era ufficiale. Insomma, dice l'oratore, Adolfo Pacini fornì muli e selle ottimi, a prezzi di mercato, guadagnando come e forse meno di tanti altri fornitori; non era in lui intenzione delittuosa, non c'era accordo col fratello, non ha commessa frode, non può essere chiamato a rispondere di complicità in interesse privato inesistente.

Per il che, alle 13 e un quarto, chiude con eloquente invocazione ad una sentenza di assoluzione e di riparazione nei confronti del suo difeso.

ASTERISCHI

Per un eminente collega francese.

Il nostro eminente collega signor L. C. Moyse di Parigi, l'economista ben noto per le sue campagne a favore dell'espansione degli interessi francesi all'estero, direttore amministrativo del « Trait d'union », giornale quotidiano della sera, e la sua gentile signora, si trovano attualmente a Roma, ospiti di S. E. il Ministro del Siam Phya Bibadh Kosha cui sono legati d'antica amicizia.

Iersera alla Legazione del Siamo fu dato in loro onore un pranzo al quale parteciparono numerose notabilità del mondo diplomatico, politico e finanziario, fra cui il duca Borea d'Olmo, Prefetto di Casa Reale, il generale Morrone, ministro della guerra; l'on. marchese Borsarelli, sottosegretario agli Esteri; S. E. Ijuin, ambasciatore del Giappone; il ministro del Belgio e signora; il signor Inai, consigliere dell'Ambasciata del Giappone e signora; il signor Coulomb, console di Francia e signora, ecc.

Il signor Moyse e la signora si tratterranno a Roma vari giorni.

Onorificenza

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, Gino Cuchetti è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Della ben meritata onorificenza assai ci rallegriamo col valoroso collega, che avemmo compagno di redazione e che è tra i collaboratori delle nostre pubblicazioni illustrate.

Scuola Magistrale di Lavoro.

—Il solerte consigliere provinciale sig. comm. Alfonso Neuschüller ha meritato la medaglia d'argento per le benemerenze acquistate in occasione del terremoto marsicano.

All'illustre ecclista le vive e sincere congratulazioni della « Tribuna ».

Corredo Soldato.

Offerte ricevute nella settimana:

Dalla signora Ciocca N. 8 cappucci di lana. Spediti N. 38 pacchi al fronte.

Malgrado i tepori primaverili di Roma, sulle Alpi ed anche sul Carso, fa freddo; ed al Corredo del Soldato, le domande, per calze e guanti specialmente dei nostri bravi soldati. Occorrono che piovano con altrettanta intensità le offerte relative.

La sede del Comitato, via Fontanella di Borghese N. 56-B, colla nuova ora rimane aperta dalle 14 e mezza alle 20 il pomeriggio e dalle 8 alle 12 e mezza il mattino.

Echi del terremoto.

Domani giovedì, 5 aprile, alle ore 10, nei locali della Scuola « Giuditta Tavani-Arquati » Lungo Tevere Farnesina 39, alla presenza delle autorità, sarà inaugurato il 16.o ciclo dei corsi.

Gli studenti del R. Istituto Commerciale.

Gli studenti della R. Scuola Media di studi commerciali di Roma per iniziativa dell'insegnante di ragioneria professoressa Picchetti, hanno raccolto tra di loro l'importo di una cartella del Prestito Nazionale e l'hanno consegnato alla Croce Rossa allo scopo di iscrivervi la Scuola tra i soci perpetui. Due buone opere hanno così compiute questi bravi giovani, che mentre attendono di prestare il loro braccio alla Patria, l'aiutano col loro denaro e con l'esempio.

Giovani esploratori

Tutti gli Esploratori e Novizi sono convocati per giovedì 5 aprile, venerdì 6 e sabato 7 ad ore 8, al Quartiere centrale per esercitazioni varie.

Regali per Pasqua

Alle signore eleganti consigliamo una visita ai negozi della Casa *Fiorentina* di confezione e ricami a mano *E. Pini*, in Piazza di Spagna, 30, ove troveranno un ricchissimo assortimento di abiti, *blouses*, colli, gilets, fazzoletti e altri finissimi articoli per regali, il tutto a prezzi molto vantaggiosi.

Rara collezione d'antichità

in vendita nella Casa Corvisieri

Ciò che promisi mantengo. Innanzi tutto va fatta una lode sincera e meritata al cav. uff. Gustavo Corvisieri, ottimamente coadiuvato dal suo personale, per la intelligente disposizione di tutti gli oggetti, formanti la collezione.

Nella lunga galleria d'ingresso sono degni di ammirazione due splendide colonne di *verde antico* alte 4 metri; due grandiosi vasi con relativi rocchi in *bel granito orientale rosa*, un sarcofago romano scolpito in marmo; nonchè statue, mobili e quadri. Entrando poi nel salone centrale, si rimane assolutamente affascinati dalle rarità ivi disposte.

Due grandi vetrine contengono la raccolta delle majoliche, figurano ottimi esemplari delle antiche fabbriche italiane di Gubbio, Urbino, Pesaro, Deruta, Faenza, Casteldurante, Caffagiolo e Montelupo; ed altri non meno rari delle fabbriche ispano-arabe e persiane.

Un importante prospetto architettonico di alcova a tre scomparti divisi da 4 colonne corinzie; pregevole intaglio dorato della seconda metà del secolo XVI.

Sculture dall'epoca dell'Aleardi a quella del Canova; un raro bassorilievo in stucco policromato del celebre artista fiorentino *Rossellino*.

Un magnifico busto di Caracalla scolpito in antico *porfido orientale*. Una Divinità cinese in bronzo e smalto *cloisonné*.

Nei dipinti ben disposti alle pareti e sui cavalletti, l'arte italiana è rappresentata dalla scuola di Giotto, Antonello da Messina, Teotocopli (Delle Greche), Carbone, Cigoli Lorenzo il vecchio, Gherardo delle Notti, Leandro da Bassano, Carlo Maratta, Cerquozzi, Poussin, Zuccarelli, Borgognone, Pannini Mario dei Fiori, Spadino, Tempesta, Claudio di Lorena, Recco, Gigante, ed altri ancora. Le scuole fiamminghe, spagnuole, francesi, inglesi ed alemanne, sono rappresentate da Breenberg, Hacher, Hackel, Van Bloemen, Vander-Weyden, Van Ostade, Van der Laenen, Breughel Abramo, Vernet Herrera, Angelica Kauffmann, Christian Bercutz, James Fox, ecc.

Tra i mobili, numerosi, segnalo una diecina di cassoni da nozze e due magnifici stalli intagliati ed intarsiati.

Alcuni bronzi del 500, smalti, miniature, bibelots e oggetti di curiosità, ecc., completano e vagamente abbelliscono la collezione.

La solita tirannia dello spazio ci impedisce di segnalare ogni singolo oggetto, giacchè mi sarebbe necessario occupare parecchie colonne del giornale.

Questa vendita richiamerà nelle sale Corvisieri, in via Due Macelli 70, un gran concorso di amatori, non solo di Roma, ma d'Italia tutta, come avrebbe anche interessato quelli esteri, se i tempi trascorressero normali.

Il nuovo e interessante programma del "Cinema Moderno,,

Oggi avremo al *Cinema Moderno* all'Esedra un'interessante e variato programma: *Monna Vanna*, bellissimo film tratto dal dramma di M. Maeterlinck; *Giornale di guerra*, ultimi avvenimenti in Francia; *Giocondo suicida per amore*, commedia brillante; *La marmitta meravigliosa*, (cassetta di cottura).

I prezzi sono normali: L. 1, 0.50 e 0.40.

"Il Corriere Economico,,

Sommario del n. 14 (5 aprile 1917): *Prof. A. Murray* — L'abolizione del calmiere sui carboni (A proposito della politica dei calmieri). — *On. A. Cabrini, Deputato al Parlamento* — Il dopo guerra dell'emigrazione (I voti di un corpo consultivo). — *Prof. C. Bresciani Turroni* — L'industria tedesca durante la guerra (continuazione e fine). — *Cav. G. Fries* — Per lo sviluppo dei trasporti. — *Rassegne* — *Direzione* ed *Amm.* Roma, via Nazionale, 214. Abbonamento annuo L. 40 — semestre L. 20 — un numero L. 1.

I TEATRI

"Lucrezia Borgia,, al Costanzi

Si racconta che un amico dicesse una volta a Gaetano Donizetti.

— Sono certo che anche quando tu starnuti, ti scappa fuori una melodia.

E il maestro, di rimando:

— E' vero. Per questo mi trattengo il più possibile dallo starnutire...

In verità, nella vita del grande musicista improvvisatore, non furono rare le crisi.. di starnuti. Ed una di queste si ebbe nel novembre dell'anno 1833, quando il Donizetti buttò giù in *venticinque* giorni la partitura della *Lucrezia Borgia*.

Come è noto, quest'opera, scritta per la *Scala* e rappresentata sulle massime scene milanesi allo spirare dell'anno suddetto ebbe un esito splendido. Alcuni critici vollero bensì bizantineggiare circa la struttura del melodramma: però il gran pubblico fu subito avvinto dal settimino: *Maffio Orsini, signora son io...*, dal superbo terzetto e dalla drammaticissima scena conclusiva dell'opera con il brindisi di Maffio interrotto dai canti funerei lontani. Così la *Lucrezia Borgia* — che aveva avuto per primi interpreti la Brambilla, la Méric Lalande, il Pedrazzi e il Mariani — presto conobbe una larga popolarità. Al successo del lavoro contribuì di molto il buon libretto, desunto da una tragedia di Victor Hugo e confezionato con la solita bravura da Felice Romani. Certamente, alcune situazioni di questo libretto, artificiose sino all'inverosimile, procedono per mezzo di *ficelles* grosse come i cànapi che servono ad ormeggiare i velieri: tuttavia, l'effetto, qua e là, appare mirabilmente ottenuto e se è vero che il fine giustifica i mezzi, i librettisti della *Lucrezia Borgia* debbono essere elogiati con fervore. La figura sinistra di una donna lussuriosa e sanguinaria che si trova sul punto di diventare l'amante del proprio figlio e che, poi, finisce con avvelenare questo suo disgraziato rampollo, è una figura atta ad impressionare enormemente la fantasia del popolo. E quell'episodio terminale, in cui l'Orsini canta spensieratamente:

Il segreto per esser felici
So per prova, e l'insegno agli amici....

mentre già si preparano nella stanza attigua i feretri destinati a lui e ai suoi amabili compagni, può dirsi una trovata degna di un immaginoso predecessore di Vittoriano Sardou.

Ma lasciamo da parte il libretto della *Lucrezia Borgia*, che senza dubbio non costituisce una novità per alcuno e sorvoliamo sulla musica donizettiana che, pur essendo talora vivida ed anche scultoria, non tocca mai le altezze del quarto atto della *Favorita* o del «finale secondo» della *Lucia*.

Piuttosto, riconosciamo senza indugio come l'impresa del *Costanzi* abbia presentato la vecchia e caduca opera in una edizione di raro pregio, che ha largamente meritato iersera il plauso del pubblico. La valorosa Ester Mazzoleni è riuscita a conferire un senso di palpitante umanità alla persona di *Lucrezia*. Ella ha recitato da grande artista tragica, spingendo la passione sino al limite estremo: ha vissuto meravigliosamente la propria parte, rendendola eloquentissima. Come cantatrice si è imposta all'applauso entusiastico nell'aria iniziale, nel duetto con *Alfonso* e nell'ultima scena. L'uditorio ha riconosciuto lietamente nella Mazzoleni una interprete della *Lucrezia Borgia* quale da molti anni era invano desiderata.

Di Alessandro Bonci, del tenore-stilista consacrato da circa un ventennio alla celebrità mondiale, non occorre parlare a lungo. Le malìe del suo canto non possono lasciare insensibile alcuno. Dal Bonci non si debbono attendere violenti scatti di passione: però, nel modulare una melodia amorosa e dolente nessuno può gareggiare con questo signore del bel canto. La sua voce, fluida e uguale nei vari registri, raggiunge negli *smorzando* una delicatezza appena verosimile, come si è ben visto iersera, alla fine della romanza del terzo atto. (Ricordiamo, di sfuggita, che questa romanza appartiene ad un'altra opera del Donizetti, *Il Duca d'Alba* e che soltanto per dar modo al tenore di cantare un *a solo* di effetto è stata inclusa nella *Lucrezia Borgia*).

Accanto alla Mazzoleni e al divo Bonci, il basso Giulio Cirino (*Alfonso*) e la Zinetti (*Maffio Orsini*) hanno saputo farsi apprezzare a giusto segno.

Ottimo l'allestimento scenico. Brillante ed espressiva l'orchestra, guidata da Edoardo Vitale con uno slancio bellissimo e con un equilibrio assolutamente perfetto.

Di questa *Lucrezia Borgia* accolta in modo tanto festoso, si avranno, pur troppo, poche repliche. La prima è fissata per domenica prossima.

A. G.

I "BALLI RUSSI,, al Costanzi

Il sogno degli esteti romani è prossimo ad essere realizzato. I prodigiosi *Balli russi*, che nel 1911 costituirono il *clou* della stagione al *Costanzi*, faranno una nuova (e, ahimè, fugacissima) apparizione il 9 e il 12 del corrente mese. Nessuno certo potrà mancare a una così originale e leggiadra manifestazione d'arte, tanto più che gli spettacoli saranno a beneficio del Sanatorio per i bambini tubercolotici e per l'Istituto dei ciechi e mutilati. Il Comitato conta nomi illustri e gentili dell'aristocrazia romana: donna Maria Mazzoleni, la principessa di Teano, la principessa di Viggiano, l'ambasciatrice di Russia, signora De Giers, la marchesa di Rudinì. Oltre la ragione dell'arte, il fascino della coreografia, la dovizia sfolgorante dei costumi, le suggestioni della leggenda e le personificazioni drammatiche, questi *Balli russi* sono una nobilissima iniziativa di solidarietà guerresca e di pietà umana.

Ecco il programma per lo spettacolo di lunedì 9 aprile:

1. *Silfidi*. Reverie romantica. Musica di Chopin. Azione coreografica di M. Fokine.

2. *L'uccello di fuoco*. Leggenda russa. Musica di Igor Strawinsky. Scene e costumi di A. Golovine. Azione coreografica di M. Fokine.

3. *Las Meninas*. Danza composta da Leonida Massin. Musica di Fauré.

4. *Il sole di notte*. Danze russe. Musica di N. Rimsky-Korsakow. Scene e costumi di Larionow. Azione coreografica di Massin.

Ecco poi il programma della rappresentazione di giovedì 12 aprile:

1. *L'uccello di fuoco*.

2. *Le donne di buon umore* (creazione). Commedia coreografica ricavata dal Goldoni da V. Tommasini. Musica di D. Scarlatti orchestrata dal maestro V. Tommasini. Scene e costumi ideati da L. Bakst ed eseguiti da Carlo Socrate. Azione coreografica di Leonida Massin.

3. *Quarto quadro di Petroushka*, di Igor Strawinsky, per sola orchestra (diretto dall'autore).

4. *Il fuoco d'artificio* (creazione). Musica di Igor Strawinsky. Orchestra diretta dall'autore. Scena plastica di G. Balla, pittore futurista.

5. *Danze del Principe Igor*. Musica di A. Borodine. Azione coreografica di M. Fokine.

L'importanza e l'originalità dei due programmi sarà da tutti ben compresa.

La "Modernissima,, al "Morgana,,

Domani la « Modernissima » terminerà le sue recite all'*Adriano* e sabato prossimo inizierà un corso di rappresentazioni al « Morgana » con la *Duchessa del bal Tabarin*.

Della compagnia continueranno a far parte Ida Besido, Gina Davico, la Bracony, il Fineschi, il Fioretti, il Treves, artisti tutti pregevolissimi. Oltre le operette più in voga, la « Modernissima » al « Morgana » metterà in scena *La regina del fonografo* e, prima fra le novità, *Ba-ta-clan*, del maestro americano Philips Turner. Di questa operetta, a cui la « Modernissima » dedicherà cure speciali, quanti hanno potuto assistere alle prove, dicono gran bene.

AL QUIRINO — L'inno a Cesare Battisti, musicato dal capitano Bordoni ed eseguito dopo il secondo atto di *Donna Juanita*, dall'orchestra e dall'intera compagnia Mauro, procurò all'autore entusiastiche acclamazioni da parte dell'affollato uditorio. Questa sera alle 21, penultima replica dell'applaudita operetta del maestro Sedun *Dal Trono al Cabaret*, e sabato 7 aprile, prima recita della compagnia Ruggeri per la quale è vivissima l'attesa.

ALL'ADRIANO — terza sera si è data l'operetta del maestro Pietri: *Il signor di Ruy Blas*. Il pubblico ha calorosamente applaudito tutti i brani musicali della simpatica operetta.

Gli artisti tutti sono stati evocati più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Stasera replica per serata in onore del comico Fineschi e della simpaticissima Davico.

Addio di Spadaro

Oggi alla *Sala Umberto I*, spettacoli di addio di *Spadaro*.

Grande successo della *Krasinska*.

SPETTACOLI del 4 Aprile

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette « La Modernissima » — Ore 20.45: *Il signor di Ruy Blas*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccòli — Ore 21: *Le ciane di Firenze*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MERCOLEDI' 4, ore 21: A prezzi popolarissimi; Ultima replica:

IL TROVATORE

con il celebre tenore comm. **Antonio Paoli**. Altri esecutori: La Cesar, la Brughini, il Molinari, il Melocchi. — Direttore m. Cimara

SABATO, 7, ore 21: A Prezzi popolarissimi, ultima replica di Elvira De Hidalgo con la **MIGNON**.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia di grandi spettacoli e riviste
E. PETROLINI

MERCOLEDI' 4, ore 21.30: Serata in onore della signorina Isabeau.

La Bambola misteriosa
QUO VADIS?

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia d'operette MAURO

MERCOLEDI' 4, ore 21: Penultima recita della stagione:

DAL TRONO AL CABARET

SABATO, 7: Prima recita della Compagnia Ruggeri.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Riposo.

TEATRO DEI PICCOLI
(*Via SS. Apostoli*, 19)

GIOVEDI' 5: Unica rappresentazione alle 18:

Il dente di Re Farian

zarzuela in 2 atti e 3 quadri dei f.lli Quintero Musica di A. Vives - Messa in scena di A. Terzi
Completerà lo spettacolo uno scherzo comico.
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60
VENERDI' 6. — RIPOSO.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Società Italiana Ernesto Breda

per costruzioni meccaniche

Anonima con Sede in Milano - Capitale L. 14,000.000 versato

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti

28 Marzo 1917

Il 28 marzo u. s. ebbe luogo in Milano l'assemblea generale ordinaria e straordinaria di questa Anonima presieduta dal commend. ing. Ernesto Breda, il quale n'è pure Amministratore delegato.

L'assemblea, udito il rapporto dei Sindaci concordante con le proposte del Consiglio, approvò il bilancio e il riparto utili.

E poi in assemblea straordinaria venne approvato il proposto aumento del capitale sociale da 14 a 25 milioni.

L'assemblea rielesse Sindaci effettivi i signori: rag. Adolfo Comelli, ing. Emilio Tansini e ing. Giuseppe Veronese; nonchè i Sindaci supplenti: marchese Aquilino Mantegazza e Pompeo Casati.

Riportiamo la Relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, il Bilancio al 31 dicembre 1916 e il conto profitti e perdite.

RELAZIONE

del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Il 25 aprile dello scorso anno si spense in Milano il comm. Otto Joel che coperse con grande attività ed interessamento la carica di Presidente della nostra Società fino a pochi giorni prima della sua morte. Alla sua memoria il vostro Consiglio, sicuro di interpretare il pensiero di tutti i Soci, manda un riconoscente saluto.

L'intendimento manifestatovi dal Consiglio nella sua relazione sul Bilancio del 1915, che la Società desse il contributo di tutte le sue forze alla maggiore possibile preparazione di materiale bellico necessario alla difesa del Paese, è stato largamente mantenuto nel passato Esercizio, durante il quale venne iniziata la fabbricazione dei motori d'aviazione, e fu elevatissima e superiore alle previsioni la produzione di bocche da fuoco, di siluri, di proiettili di tutti i calibri per le Amministrazioni della Guerra e della Marina.

Per raggiungere così notevoli risultati dovettero farsi grandi e costosi impianti, e per assicurare alla nostra Azienda, ormai così notevolmente ingrandita, la necessaria indipendenza, si dovette sopratutto per le vive sollecitazioni venuteci dal Governo, dotarla di mezzi di produzione dell'acciaio che è la materia prima che maggiormente impiega, e di forza motrice abbondante direttamente prodotta.

Di qui gli impianti idroelettrici del Lys e le Acciaierie. Alla spesa occorsa ed occorrente abbiamo in parte provveduto colle nostre disponibilità, ed in parte reputiamo opportuno di provvedere coll'aumento del capitale che stiamo per proporvi.

Avremmo potuto evitare aumenti di impianti e di capitale sociale ed avremmo potuto conseguire benefici maggiori, contenendo le produzioni nei ristretti limiti che i mezzi esistenti consentivano, evitando allora l'enorme dispendio dovuto ai sopracosti delle cose, ma così facendo non avremmo certo soddisfatto gli eccitamenti sovraccennati ed il nostro vivissimo desiderio di offrire e dare per la grande Causa che stiamo difendendo, tutte le nostre energie col loro massimo rendimento.

Ancora una volta ci sentiamo il dovere di segnalare le alte benemerenze del vostro affezionato personale che si prestò l'opera sua con fervore veramente patriottico e della [illegible], la cui operosità e disciplina [illegible] rapporto esemplari.

[illegible] di presentarvi il Bilancio [illegible] che si chiude con un utile di [illegible] giusta il disposto dell'[illegible] dello Statuto Sociale, vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:

Riparto utili 1916

Utile dell'Esercizio 1916	L. 1.340.434,11
10% alla riserva	» 134.043,41
	L. 1.206.390,70
5% agli Azionisti	» 700.000,—
	L. 506.390,70
8% al Consiglio	» 72.383,44
	L. 434.007,26
Civanzo 1915	» 55.683,34
	L. 489.690,60
3% agli Azionisti	» 420.000,—
Civanzo 1916	L. 69.690,60

Vi preghiamo di nominare tre Sindaci effettivi e due supplenti, e di fissare la retribuzione dei Sindaci effettivi.

Vi abbiamo anche convocati in Assemblea straordinaria per sottoporre alla vostra approvazione i provvedimenti finanziari che riteniamo necessaria conseguenza del programma industriale al quale abbiamo poco sopra fatto cenno, e che ha reso necessari ampliamenti e trasformazioni delle nostre preesistenti installazioni.

Dovendosi imprimere alla nostra Azienda una base finanziaria proporzionata alla accresciuta produzione, il vostro Consiglio ha maturato il proposito di un congruo aumento del Capitale Sociale, col quale si possa mantenere quel prudente equilibrio tra i mezzi e lo scopo che è condizione necessaria di una savia gestione industriale e che anche in passato fu cura nostra e vostra costante di non turbare.

Così vi proponiamo un aumento del Capitale Sociale da 14 a 25 milioni da versarsi prossimamente secondo i presumibili bisogni.

In obbedienza all'art. 5 dello Statuto, metà delle Azioni di nuova emissione saranno offerte ai Soci in opzione.

Il Consiglio si è assicurato un impegno di giusto collocamento di tutto il nuovo Capitale non offerto ai Soci in opzione e di quello che non venga dai medesimi optato.

Corrispondentemente all'accoglimento della proposta d'aumento del Capitale si modificherà l'art. 5 dello Statuto.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Nel rassegnarvi il mandato conferitoci all'Assemblea ordinaria dello scorso anno, sentiamo anzitutto il dovere di ringraziarvene ed in esecuzione del mandato stesso di riferirvi sui risultati dell'ultimo Esercizio Sociale chiuso al 31 dicembre u. s.

Dalla relazione del vostro onorevole Consiglio di Amministrazione rileverete quale vasto programma di nuovi impianti, in parte già eseguiti ed i rimanenti in corso di esecuzione, siasi Esso proposto allo scopo di completare e di ampliare le officine Sociali dotandole di quanto è necessario per intensificare la loro produzione di materiale bellico onde soddisfare alle sempre maggiori richieste dell'amministrazione militare. Ed è per provvedere al fabbisogno finanziario occorrente per il completamento di detti impianti che l'on. vostro Consiglio vi propone l'aumento di undici milioni di Capitale attuale. Il vostro Collegio Sindacale, presa cognizione delle ragioni che giustificano tale aumento, opina di dovere appoggiare la proposta medesima.

Le nostre ispezioni presso gli Uffici della Amministrazione Centrale e presso le Officine Sociali ci hanno sempre dimostrato il regolare funzionamento della vostra Azienda, malgrado l'intenso lavoro dipendente dai nuovi impianti e dalle importanti ordinazioni eseguite per i Regi Ministeri della Guerra e della Marina. Ed è doveroso tributare un elogio al Personale della Società che colla sua grande attività molto concorse al conseguimento di tale soddisfacente andamento.

Il Bilancio al 31 Dicembre p. p. ed il Conto Profitti e Spese dell'Esercizio 1916 sono stati da noi attentamente esaminati e controllati colle risultanze della Contabilità Sociale, e constandoci la loro regolare compilazione, ve ne proponiamo l'approvazione.

Il Bilancio chiude:

all'Attivo colla somma di	L. 95.352.223,19
e al passivo	» 94.011.789,08
quindi coll'utile di	L. 1.340.434,11

che risulta pure dal Conto Profitti e Spese.

Appoggiamo pure la proposta dell'onorevole vostro Consiglio pel riparto degli utili che è conforme alle disposizioni dello Statuto Sociale.

I vostri Sindaci si associano all'onorevole Consiglio di Amministrazione nel rivolgere un mesto pensiero alla memoria del comm. Otto Joel che ha coperto con tanta competenza e con particolare cura la carica di Presidente della vostra Società fino dalla sua fondazione.

Milano, 11 marzo 1917.

I SINDACI
firmati: *Adolfo Comelli — Emilio Tansini — Giuseppe Veronese.*

Bilancio al 31 dicembre 1916

ATTIVO

Terreni, fabbricati, macchine, attrezzi, modelli, e mobili	L. 6.568.793,29
Cassa	» 1.797.005,42
Effetti da esigere	» 1.068.208,38
Titoli pubblici di nostra proprietà	» 23.713.337,50
Materiali e scorte	» 8.633.018,60
Lavori in corso	» 8.232.780,83
Debitori diversi	» 20.063.411,—
Depositi di titoli	» 23.955.728,—
Depositi degli Amministratori	» 400.000,—
	L. 95.352.223,19

PASSIVO

Capitale Sociale (*Azioni N. 56.000 da L. 250 cad.*)	L. 14.000.000,—
Obbligazioni (*N. 3085 da lire 500 cad.*)	» 1.542.500,—
Fondo di riserva	» 1.623.630,57
Fondo di riserva straordin.	» 1.642.184,50
Conto utili 1915	» 55.683,34
Fornitori diversi	» 38.643.463,28
Creditori diversi	» 12.157.600,30
Creditori per titoli in deposito	» 23.955.728,—
Amministratori *Conto depositi*	» 400.000,—
Utile netto dell'Esercizio	» 1.340.434,11
	L. 95.352.223,19

Conto profitti e perdite

Spese

Deperimenti su Enti patrimoniali	L. 200.000,—
Spese generali	» 1.338.323,08
Imposte e tasse	» 423.213,16
Utile netto dell'Esercizio	» 1.340.434,11
	L. 3.321.970,30

Profitti

Utile sulla lavorazione e vend.	L. 2.606.288,36
Sconti, ribassi e diverse	» 61.250,31
Fitti attivi	» 194.800,—
Interessi attivi	» 360.553,23
	L. 3.321.970,30

Il Presidente ed Amministratore Delegato
Firmato: E. BREDA
I Sindaci — Firmati: *A. Tansini. — G. Veronese — A. Comelli.*

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

De minimis

Le cose che contengono questi brevi note se in apparenza non hanno grande rilievo, nel loro complesso però e nella sostanza hanno oggi importante riflesso nella vita pratica, nell'economia del Paese, per cui riteniamo doveroso insistervi e sulle stesse richiamare ancora l'attenzione dei dicasteri competenti per gli opportuni provvedimenti.

✦ ✦ ✦

Sul pane e specialmente sulla sua *conformazione*, vi è una voluminosa *letteratura*. Uomini, associazioni competenti, hanno proclamato che la forma imposta al pane è dannosa all'economia e contraria a qualsiasi idea di risparmio nel consumo. La *grossa pagnotta* non permette la sufficiente cottura interna della mollica per modo che questa non è digeribile, non è gustosa e quindi è separata dalla crosta e gettata nel cestino. E' un rilievo fatto generalmente e fa meraviglia che non siasi ancora provveduto. In siffatta materia le fissazioni, i puntigli, l'amor proprio bisogna metterli da parte e pensare che si tratta della vita del Paese.

✦ ✦ ✦

Per sviluppare la pesca dei nostri mari nulla si è ancora fatto e non si sa che cosa si attenda per provvedere.

Non vogliamo ripetere cose note e già replicatamente dette in ordine al vantaggio che il prodotto del mare potrebbe arrecare alla pubblica alimentazione... un solo rilievo vogliamo fare sulle conseguenze dell'inerzia in tale materia. Incalza la buona stagione per la pesca, sia dei pesci grossi che dei piccoli.

Per il tonno (pesce grosso) già dicemmo in altro numero, non bisogna indugiare nel prendere qualche provvedimento onde assicurare al Paese tutto il prodotto delle coste Mediterranee. Per il pesce piccolo si verifica un caso speciale. I *bianchetti* cioè i neonati dell'acciughe, delle sardine, emigrano dalle nostre acque verso lo stretto di Gibilterra. Vi è molta incertezza sulla loro vita.... chi sostiene che emigrano senza ritorno per modo da consigliarne la pesca senza limitazione, vi ha invece chi pretende che la loro emigrazione sia momentanea, che ritornino nelle nostre acque, sviluppati, accresciuti, per modo che è consigliabile di non eliminarli *bianchetti* e di aspettare a pescarli adulti e molto più rimunerativi.

In siffatta incertezza la legge limita la pesca dei *bianchetti* a tutto il mese di marzo.

Che avvenne in quest'anno? Per la pessima stagione non fu possibile fare abbondante pesca entro i limiti di tempo assegnati dal regolamento... per cui col primo d'aprile resta interdetta ed i *bianchetti* fanno rotta verso le acque francesi-spagnuole dove *senza limitazioni* in quest'anno vengono pescati epperciò consumati da popolazioni a noi straniere.

Gli altri anni, in *circostanze normali*, si riconobbe l'utilità di prorogare la pesca dei *bianchetti* anche al mese d'aprile: in quest'anno di *vera carestia*, di vero bisogno.... nessun provvedimento fu preso al riguardo... Anzi.... tornarono vani i tentativi di qualche deputato... al quale fu risposto che il regolamento proibisce la pesca oltre il mese di marzo... Perchè non si provvede con Decreto luogotenenziale? Ma non si ritardi ulteriormente perchè intanto i *bianchetti* fanno cammino e vanno a diminuire il disagio dell'alimentazione in altri Paesi.

✦ ✦ ✦

La *Benzina* è diventata oggi un fattore importante nel problema dei trasporti. L'Italia è tributaria dell'estero e l'unico mezzo di trasportarla è la navigazione marittima. Ma da ciò è facile comprendere quante difficoltà quanti pericoli esistano ed è pure giustificabile il provvedimento che ne limita il *consumo privato*. Ma mentre si costringono i *servizi automobilistici pubblici* a sospendere la loro funzione fra paesi e paesi con gravissimo danno delle popolazioni, si tollera anzi si danno i mezzi ai privati di consumare grande quantità di benzina per le gite di piacere... per le visite cittadine, ecc.. ecc. Vediamo con rammarico scorrazzare per le vie di grandi città, numerose ricche automobili private che servono per il *passeggio*, per i *five o clok*... mentre in vicini paesi mancano i mezzi di comunicazione.

✦ ✦ ✦

Che dire dello spreco della *carta*: mentre tutti ne deplorano, ne lamentano l'insufficienza alle imprescindibili esigenze!

Il cattivo esempio viene *dall'alto*.

Quanta carta si spreca inutilmente o quasi nelle aziende del Senato, della Camera dei deputati, dei Ministeri, dove si fanno numerosi duplicati di stampati, dove si fa la corrispondenza in fogli eleganti, ampi, gran parte dei quali rimangono in bianco inutilmente consumati!

Quanta carta si è sprecata nei manifesti recenti per il Prestito Nazionale, da tutte le Banche consorziate allo scopo! Le città dove il fatto del prestito era noto ne erano invase, mentre i piccoli Comuni, dove realmente la propaganda avrebbe potuto tornare efficace e utile, li videro raramente.

Quale consumo inutile di carta in tutti gli uffici governativi comunali, ecc., ecc.!

Perchè in questi momenti di penuria non si pensa a limitare il consumo della carta al puro necessario?

✦ ✦ ✦

Altri paesi più ricchi di noi hanno proibito l'importazione dei *prodotti di lusso* per ragioni di risparmio, di educazione, ecc., ecc.

Che ha fatto l'Italia?

L'oro emigra... i marenghi sono sovente fusi e convertiti in monili... ed il cambio sale...

A-gò.

Consiglio dei Ministri

Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Francia e Italia

Il Comandante della Missione militare francese a Taranto, in occasione della recente visita di S. M. il Re in quella Piazza, ha indirizzato al Comandante del locale distaccamento francese il seguente ordine del giorno:

« Ho l'onore di pregarvi di esprimere agli ufficiali, graduati e militari della guardia del campo e del distaccamento dell'armata d'Oriente l'alta soddisfazione che S. M. il Re d'Italia si è compiaciuto manifestare in seguito alla rivista alle truppe e alla rivista al campo.

« Queste credo siano le prime truppe francesi che hanno avuto l'onore di essere passate in rivista da S. M. il Re dopo il principio della guerra, e sono certo che esse serberanno un profondo ed indimenticabile ricordo di questa Augusta visita. »

L'on. Morpurgo

Stamane ha fatto ritorno dalla zona di guerra l'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato all'Industria, Commercio e Lavoro.

Il comm. A. Salvadori

SIRACUSA, 3. — E' arrivato da Bengasi il comm. Alessandro Salvadori segretario generale civile in Cirenaica. Col diretto parte per Roma.

Le navi nei porti italiani

6 velieri affondati

Durante la settimana finita domenica 1.o aprile, il movimento di navi mercantili di ogni nazionalità avvenuto in porti italiani fu il seguente:

Entrate N. 433 navi con una stazza lorda di tonnellate 388,983.

Uscite N. 458 navi con stazza lorda di tonnellate 398,909.

Le navi italiane affondate da sommergibili nemici furono un veliero inferiore alle 300 tonnellate e cinque velieri al di sotto delle cento.

Oro alla Patria

Il Comitato per la raccolta dell'oro definitivamente costituito.

Pubblicando i primi nomi delle signore costituenti il Comitato femminile per la raccolta dell'oro, promettemmo di completare al più presto la lista. E oggi adempiamo a questo nostro impegno, aggiungendo ai nomi già noti quelli delle signore:

S. E. signora Orlando, S. E. signora Corsi, signora Aphel, signora Maria Barzilai, principessa di Viggiano, donna Paola di Viggiano, marchesa Di Bagno, principessa di Paliano, contessa Laura Martini-Marescotti, principessa di Piombino, signora Pasetti-Bouvier, signora Cotti Rattazzi, prof.ssa Guglielmina Ronconi.

Contemporaneamente al Comitato di cui noi demmo per primi la notizia della costituzione, si erano formati in Roma altri due Comitati: l'uno con l'intento di spiegare la sua azione, oltre che nella Capitale, nell'intero Lazio; e presieduto dalla signora Prof. Rosmunda Tomei Finamore; l'altro, presieduto da una coraggiosa irredenta, la signora Adele Zenatti.

Ci parve indispensabile che queste nobili iniziative femminili non disperdessero i loro sforzi in azioni isolate e quasi concorrenti, e prendemmo perciò l'iniziativa di fondere i tre Comitati in uno solo. Siamo lieti di poter partecipare che tale fusione è oggimai un fatto compiuto, e che il Grande Comitato femminile romano per la raccolta dell'oro sta già lavorando, con evidente successo, per il suo patriottico fine.

Pur tenendo conto dei generosi impulsi che potessero spingere altre signore a compiere una identica azione, noi crediamo sia indispensabile che queste iniziative siano ritirate, o meglio convertite in una collaborazione all'opera del grande Comitato Romano, il quale sarà quanto prima ufficialmente riconosciuto dal nostro Governo e dal Comitato di organizzazione civile ricevendo così la sua doppia e necessaria investitura dell'azione e della responsabilità.

Il Comitato procederà quanto prima alla nomina della sua presidenza, ed alla scelta dei suoi locali.

Frattanto il nostro giornale si prenderà volentieri l'incarico di trasmettere al Comitato tutte le comunicazioni e le offerte che si desiderasse fargli pervenire.

Attorno a questo generoso nucleo femminile, si sta stringendo già un gruppo di alte personalità maschili della politica, e della beneficenza romana, e questo energico ed autorevole appoggio non potrà che offrire maggiori garanzie e maggior contributo di successo all'azione che il Comitato femminile si appresta a svolgere.

Fra le operose iniziative del Comitato, ve ne è una, veramente grandiosa, intesa a stabilire una data cara ai cuori di ogni patriota italiano, per una offerta plebiscitaria di oro che avrà luogo in forma solenne, in uno dei più gloriosi monumenti di Roma.

Ne riparleremo.

Gli altri due Comitati

Il così detto « Comitato laziale », è così costituito:

Baronessa Carla Lavelli-Celesia, presidente onoraria; Rosmunda Tomei-Finamore, presidente effettiva; Angela Morandi; Laura Brocchi-Barrili; Marzia Rasazza dei baroni Tabassi; marchesa Teresa Venuti; donna Giulia Mandara; prof.ssa Erminia Guerzoni; Giulia Cortese; Olga Aiello Vervaro; Grazia Manis.

La sua opera attivissima, spiegata fin dall'inizio della sua costituzione, entro il febbraio scorso, ha dato per risultato la formazione di comitati regionali e provinciali, tra cui fiorentissimo quello della Basilicata e Puglie di cui è rappresentante donna Giulia Mandara e segretaria generale la signora Maria Nigri.

La presidente del Comitato ha consentito alla fusione cogli altri due Comitati, per mezzo della seguente lettera, al segretario del nostro giornale:

Egregio signor De Angelis

Aderisco, plaudendo, al Comitato di cui si è fatta iniziatrice la marchesa Adah Monaldi, augurando che Roma sia degna, per le sue egregie rappresentanti, delle sue tradizioni gloriose e della nobilissima patriottica opera.

Rosmunda Tomei-Finamore, presidente del Comitato nazionale femminile « Pro' oro alla Patria ».

Il Comitato presieduto dalla signora Zenatti e che si intitola « Comitato Nazionale Femminile interventista anti-tedesco, aderisce nelle persone: Nina Zenatti, presidente; Luisa Spadavecchia-Ruffin, vice-presidente; consigliere Enrica Barzilai-Gentili, Ester Danesi-Traversari, Bice Sacchi, Luisa Slataper, Laura Tolomei, Isa Tosi, Romelia Troise, Annetta Vesin.

Una lettera di S. M. la Regina

S. M. la Regina il cui alto patronato era stato sollecitato per la benefica opera ha fatto pervenire alla marchesa Monaldi questa nobilissima lettera, della quale le gentili signore del Comitato esprimono la più viva e profonda riconoscenza.

Signora Marchesa,

Il voto del quale Ella si è resa interprete per ottenere il Patronato di Sua Maestà la Regina al Comitato di Signore, costituitosi in Roma, per la raccolta di oro da versarsi all'Erario è stato recato a conoscenza della Maestà Sua.

L'Augusta Sovrana ha mostrato di apprezzare in tutto il suo valore l'iniziativa nobilissima che considera con vivo interesse ed accompagna dei Suoi voti migliori.

Il plauso Sovrano mentre sanziona l'importanza della patriottica opera non potrebbe tuttavia tradursi nella concessione formale del Real Patronato.

Considerazioni generali in materia, vogliono riservato il Patronato Sovrano alle sole opere e istituzioni di carattere permanente. Tale norma è stata sempre seguita anche in tempi ordinari ed è servita di base a deliberazioni già prese in riguardo di altri Comitati sorti nelle principali città in occasione della guerra, di guisa che un'eccezione nel caso particolare riuscirebbe in disaccordo col precedenti.

Ma oltre a queste considerazioni un'altra ve ne è di carattere preminente che io son certa tanto Lei, Signora Marchesa, quanto le nobili Sue consocie apprezzeranno come delicata manifestazione dell'Augusta Sovrana verso il Comitato. Desidera in fatti Sua Maestà la Regina, che più luminosamente emerga il valore morale dei risultati dell'iniziativa ove questa tragga ogni suo slancio dalla spontaneità del concorso mosso solo dalla nobiltà del fine.

Voglia gradire, Signora Marchesa, le espressioni della mia particolare osservanza.

La Dama di Corte di servizio: **contessa di Trinità Di San Germano.**

Offerte pervenute alla "Tribuna,,

Dalla signora Vera Levi Shelley: Un braccialetto d'oro.

Dalla Contessa Clelia Falna vedova Pallucco: Un braccialetto d'oro.

Dal sig. L. M.: Tre spille oro con pietre — Una medaglia di argento.

L'offerta fattaci il 1.o aprile e che registrammo sotto le iniziali N. N. è del signor architetto Raimondo D'Aronco: e consiste in un orologio d'oro, una catena d'oro, quattro gemelli d'oro, quattro piccoli frammenti.

Dal sottotenente dei RR. CC. signor Giuseppe Ingrassia, riceviamo:

una spilla oro
un frammento di catena d'oro
un fermaglio d'argento.

Dalla bambina Wanda Piperno « convinta che se tutti i piccini d'Italia offrissero i loro graziosi monili, le loro piccole ricchezze, l'angelo della pace non tarderebbe ad aleggiare sui nostri giovani capi » riceviamo:

Due fermanelli d'oro.
— Un anello d'oro con perle.
— Una medaglietta d'oro.
— Una catenina d'oro.
— Un braccialetto di argento.
— Tre catene di argento.

Il processo per alto tradimento

Per l'udienza del 12 correnti, dinanzi il Tribunale militare di Roma, presieduto dal colonnello Viganoni, è fissata la grave causa, per alto tradimento, contro Archita Valente, Mario Pomarici, mons. Rodolfo Gerlak, Giuseppe Ambrogetti, Vitaliano Garcea e Francesco Nicolosi-Raspagliesi.

Mons. Gerlak e il Pomarici sono latitanti.

Al banco della difesa siederanno: gli avvocati Cartasegna, Ignazio Scimonelli, Micucci Leopoldo ed altri.

Sosterrà la pubblica accusa il capitano avv. Leopoldo Bitetti.

Dall' America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Pei naufraghi del "Cambronne,,

RIO JANEIRO, 3. — *La popolazione brasiliana e le colonie alleate fanno a gara per soccorrere con denaro e con viveri i naufraghi sbarcati dal veliero francese Cambronne. Il ministro di Francia, Claudel, ha ricevuto oggi i naufraghi francesi, molti dei quali hanno combattuto sul fronte occidentale ed ha rivolto loro un discorso nel quale ha detto che le loro sofferenze e privazioni hanno servito alla difesa e all'onore della Francia e che essi, dopo essere stati vittime dell'abituale viltà germanica, tornando in patria potranno testimoniare ai connazionali come il popolo brasiliano, i francesi e gli alleati qui residenti dividono le sofferenze del popolo francese e abbiano ferma fiducia nella prossima liberazione della loro terra invasa e nel definitivo trionfo degli Alleati sul barbaro nemico.* (A. A.)

L'esportazione dei cereali dal Cile.

SANTIAGO, 3. — *La Nation pubblica un notevole articolo contro il progetto per il divieto di esportazione dei cereali, assicurando che il raccolto è stato buono e chiedendo ad ogni modo che il Governo esamini profondamente la questione prima di prendere una decisione.*

Le Corse ai Parioli

All'Ippodromo dei Parioli ha avuto luogo oggi la quattordicesima giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Pubblico abbastanza numeroso. Terreno buono. Risultati:

PREMIO NORMA (Siepi, Hand. asc. Lire 2500; M. 3000): 1. *Nasta*, kg. 70, Giulio Coccia (Mitchell); 2. *Gazza*, kg. 67, Giulio Coccia (Smith); 3. *Wadi*, kg. 74, Enea Gallina (Amodio). Una testa; una incollatura.

Totalizzatore: *pésage* L. 8; prato L. 9.

PREMIO MENTANA (L. 2500; M. 1600): 1. *Romney*, kg. 51 1/2, Fratelli Evans (Mitchell); 2. *Montblanc*, kg. 52, Enea Gallina (Blackburne); 3. *Paride*, kg. 63 1/2, Razza di Besnate (Davis). Una lunghezza 1/2; due lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 17; prato L. 18.

PREMIO MONTE CELIO L. 2500; M. 2100): 1. *Koshemi*, kg. 58 1/2, Giuseppe Massicci (Patrick); 2. *Florido*, kg. 49, G. Modigliani (Kittean); 3. *Quastbei*, kg. 49, Razza di Besnate (Kennedy). Mezza lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 7; prato L. 8.

PREMIO SUTRI (Vendere, L. 2000; metri 2100): 1. *Foi* (2000), kg. 33, Alfredo Boigè (Blackburne); 2. *Alvida* (3000), kg. 58, Razza di Besnate (Davis); 3. *Apuleio* (3000), kg. 56, Frank Turner (Garner). N. P. *Masnemo* (3000) kg. 56. Una lunghezza; una incollatura.

Totalizzatore: *pésage* L. 14, 8, 8; prato L. 13, 7, 8.

Foi, messo all'asta, è ricomperato dal proprietario per L. 2900.

PREMIO RIETI (Hand. disc. L. 4000; metri 1400): 1. *Alarico*, kg. 64, Sir Pitty (Blackburne); 2. *Tamarindo*, kg. 60 1/2, Scuderia Tolfitese (Garner); 3. *Lady Rowena*, kg. 47, R. Ruggiero (Cloud). N. P. *Bon Ami*, kg. 48; *Cook*, kg. 42; *Avellino*, kg. 42; *Adda*, kg. 59; *Valse Brune*, kg. 49. Una lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 36, 10, 6, 7; prato L. 38, 9, 6, 6.

PREMIO TOR FIORENZA (Hand. asc. L. 3500; M. 1600): 1. *Sirice*, kg. 55 1/2, A. Dall'Acqua (Manchester); 2. *Gull*, kg. 53, Frank Turner (Garner); 3. *Rodia*, kg. 56, Razza di Besnate (Davis). N. P. *Ippigio*, kg. 56; *Mazeppa*, kg. 52; *Outrard*, kg. 45; *Mandron*, kg. 58. Una lunghezza; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 19, 7, 8, 7; prato L. 32, 8, 7, 8.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 5 aprile a lire 132.50.

ROMA, 3. — Cambio medio ufficiale: Parigi 131.56 1/2 — Londra 36.34 — Svizzera lire 151.82 — New York 7.68 — Buenos Aires 3.20 1/4 — Oro 140.50.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Ieri alle 22.30, dopo lunga e atroce malattia, sopportata con cristiano e forte animo si è spento il

DOTTOR

Giovanni Alessandro Rosso

Sottotenente del Genio
Cavaliere della Corona d'Italia
Primo Segretario al Ministero delle Colonie
Segretario particolare di S. E. Foscari.

Lascia nello strazio, la consorte EMMA MAZZINGHI, i figli STEFANO e MARIA ELISA, i genitori Grand. Uff. STEFANO ROSSO e MARIA CONRADO ROSSO, il fratello Comm. CARLO MARIA ROSSO, le sorelle ADA ed ATTILIA, i suoceri MAZZINGHI, i cognati e parenti tutti.

Roma, 4 aprile 1917.

Il corteo funebre partirà dalla sua casa, Piazza Campitelli N. 2, Venerdì 6 Aprile alle ore 16.30.

Si dispensa dalle visite di condoglianza, e si prega di non inviare fiori.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

Oggi, dopo breve, ferissima malattia, spegnevasi non ancora dodicenne, il figliuolo dilettissimo del Prof. Dottor MARIANO CARBUCCIO

FAUSTO

Il padre, la madre, le sorelline, i nonni e i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio, dispensando dalle visite e pregando di non inviare fiori.

Il trasporto della cara salma avrà luogo domani giovedì 5 corrente, alle ore 15, partendo da Piazza di Spagna, 35.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

AVVISI ECONOMICI

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA